Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 306

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Mercoledì 23 dicembre 1942 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Velivoli italiani di grande autonomia bombardano le raffinerie e i depositi di Tripoli di Siria e Beirut

Accentuata attività operativa nel settore tunisino -- Rinnovati vigorosi attacchi contro i porti di Bona e Philippeville

Bollettino n. 941

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Attività operativa moderata nella Sirtica, più accentuata in Tunisia, dove, nel corso di vivaci scontri, venivano respinte puntate avversarie e presi alcuni prigionieri.

Reparti della nostra Aviazione hanno rinnovato vigorosi attacchi contro i porti di Bona e di Philippeville, colpendone ripetutamente gli impianti.

Tripoli di Siria e Beirut sono state raggiunte da velivoli italiani da grande autonomia, che ne bombardavano le raffinerie e i depositi, suscitando vasti incendi visibili a notevole distanza.

Due apparecchi nemici risultano abbattuti nei combattimenti aerei della giornata; uno dei nostri non è rientrato alla base.

In recenti azioni nel Mediterraneo, una nostra silurante è affondata; parte dell'equipaggio è salva.

Nel tardo pomeriggio di ieri, un aeroplano britannico ha mitragliato un treno nella Sicilia sud-orientale, uccidendo un viaggiatore e ferendone tre; nessun danno al materiale.

Eroici legionari decorati al V. M.

ROMA, 22.

Sono state conferite le seguenti ricompense al V. M. ai legionari della Milizia per azioni dell'attuale guerra: medaglia d'argento al V. M. sul campo (a viventi): Seniore Mariani Vittorio fu Geremia da Milano gruppo battaglione CC. NN. Montebello. Comandante battaglione CC. NN. mutilato e invalido, volontario nel tentativo del nemico di sorprendere di notte un posto avanzato mentre lo stava ispezionando partecipava con slancio alla pronta reazione delle camicie nere Gravemente ferito continuava a combattere ed a incitare i legionari fino al termine vittorioso dell'azione. Fronte russo Werch Kriwskoij 27 settembre 1942 XX.

Centurione Cadè Giovanni di Angelo da Zanica (Bergamo) 15. legione CC. NN. di assalto. Durante l'attacco ad una munita posizione nemica veniva ferito mentre guidava la compagnia al combattimento Continuava a combattere con perizia e valore alla testa delle sue CC. NN. rifiutando ogni soccorso finchè veniva colpito più gravemente una seconda volta. Alto luminoso esempio di virtù [illegible] sprezzo del pericolo e di abnegazione. Zonadi Bregi Scialesit quota 802 4-7 febbraio 1941 XIX.

Centurione Sotgiu Giuseppe fu Demetrio da Mogarella (Cagliari) 10. battaglione CC. NN. Ufficiale audace e valoroso palesatosi in un attacco di forze di ribelli all'autocolonna sulla quale viaggiava con ammirevole senso del dovere si prodigava senza limiti di sacrificio portando l'ottimo contributo delle sue ottime qualità militari. Ferito gravemente durante la fase culminante del combattimento, rimaneva sul posto assicurando ancora, benchè menomato, la sua ottima azione di comando. Solo ad esito finale dell'azione si faceva trasportare al posto di medicazione. Debarek 10 aprile 1941 XIX.

Caposquadra Andrea Trevisan di Angelo da Motta di Livenza (Treviso) 502 BTG. CC. NN. Comandante di pattuglia veniva proditoriamente attaccato da preponderanti e decise forze ribelli. Ferito una prima volta rifiutava ogni cura e con lancio di bombe a mano riusciva ad allontanare la stretta dei ribelli. Accortosi che il tiratore del mitragliatore era stato mortalmente colpito lo sostituiva e con tiro aggiustato infliggeva sensibili perdite. Ferito una seconda volta rimaneva sul posto seguitando a mitragliare i ribelli finchè cadeva esausto per forte perdita di sangue Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. KM 26 pista a Zozo Celga 23 luglio 1941 XIX

Caposquadra Vincenzo Riari da Balagari (Reggio Calabria) 163. battaglione CC. NN. Comandante di una squadra di mortai con avvedutezza e sprezzo del pericolo dirigeva il fuoco là dove il nemico maggiormente incalzava. Essendo state rese inefficienti le sue armi e venuto a conoscenza che il comandante di uno dei plotoni fucilieri della compagnia era rimasto ferito, univa tutti gli uomini al suo comando e con perizia, coraggio e sprezzo del pericolo li guidava per ben tre volte al contrassalto riuscendo a porre in fuga il nemico a bombe a mano. Nobile esempio di virtù militari. Monte di Breschemirut quota 1412 (fronte greco) 5 dicembre 1940 XIX.

Sono state inoltre conferite le seguenti decorazioni: medaglia di bronzo al V. M. sul campo (alla memoria) nr. 2. Idem a viventi nr 12 Croci di guerra al V. M. sul campo alla memoria nr. 3 idem a viventi nr. 27. Croci di guerra al V. M. a viventi nr. 2.

Dopo i colloqui al Quartier Generale del Führer

Interessanti dichiarazioni di Schmidt

BERLINO, 22.

A proposito degli ultimi sviluppi della situazione militare nell'Est, da fonte competente viene sottolineato questa sera che, sostanzialmente, tale situazione è simile a quella delineatasi nella fase iniziale della precedente offensiva sovietica. I rossi sono penetrati tra i capisaldi tedeschi ed alleati ed in qualche punto i cunei si sono spinti abbastanza avanti, ma si tratta soltanto di cunei, motivo per cui le osservazioni di Mosca circa l'occupazione di questa e di quella località, hanno un valore problematico. Può darsi che questa o quella località sia stata raggiunta, con ciò non è detto che ne sia stato espugnato il relativo territorio. Le contromisure germaniche sono in corso.

La sorte che toccherà a questi paesi non sarà diversa da quella che è toccata ad altri. La peggio hanno finito di averla i bolscevichi sempre e da per tutto. Il capo dell'ufficio stampa del Ministero degli esteri Schmidt, che si trovava al seguito di Von Ribbentrop ha fatto oggi ai rappresentanti della stampa estera alcune dichiarazioni in merito al consiglio di guerra svoltosi nei giorni 18 e 19 al Quartier Generale del Führer. Il breve comunicato diramato alla fine dei colloqui ha detto fra l'altro Schmidt, è assai eloquente. Il Führer e l'inviato del Duce hanno esaminato e discusso tutti i problemi politici e militari del momento. Ne è risultata una piena assoluta identità di vedute e di propositi circa i metodi più efficaci per realizzare gli obiettivi prestabiliti ed infine la vittoria.

Le Potenze dell'Asse, appunto perchè dispongono dei mezzi più efficaci hanno la matematica certezza di attuare i loro piani e con ciò le premesse della meta suprema: la vittoria, la quale a sua volta costituisce la premessa del grande obiettivo finale: il nuovo ordine europeo.

Si potrà obiettare che in questo momento gli Eserciti dell'Asse sono impegnati in dure battaglie difensive. Alla obiezione è facile rispondere: siamo in presenza di episodi che non possono modificare la situazione strategica, situazione che è caratterizzata dal fatto seguente: la iniziativa si trova come per il passato, nelle mani della Germania e dell'Italia e rispettivamente del Giappone.

Il gioco del pirata Roosevelt nell'Africa settentrionale francese

MONACO DI BAVIERA, 22.

Continuando ad esaminare da vicino il gioco del pirata Roosevelt nell'Africa settentrionale francese, l'Abendzeitung commenta la decisione da lui presa di inviare in questi territori una commissione economica nord americana accanto alla quale si schierano ormai numerosi commissari dei circoli borsistici di Wall Street, cioè a dire della Casa Morgan. Evidentemente, scrive il giornale, gli Stati Uniti d'America cercano di rifarsi in Africa delle severe perdite subite nel territorio dell'Asia Orientale, includendo nel loro spazio economico l'Africa settentrionale ed occidentale francese.

Gli emissari della Casa Morgan sono giunti in Marocco per assumere il controllo delle linee ferroviarie seguendo un procedimento che dovrebbe togliere all'operazione almeno in apparenza, la sua caratteristica di rapina perpetrata ai danni di un popolo cosidetto amico. Come già è stato fatto a suo tempo per il grande transatlantico francese «Normandie» gli emissari della Casa Morgan hanno proposto alle società ferroviarie francesi dell'Africa Settentrionale di fondare una nuova società mista franco-americana previo rimborso del vecchio capitale e delle obbligazioni relative. Nessuno si fa illusioni sulla vera portata di questo passo.

Documentario della stupidità nemica

ROMA, 22.

L'odierno «documentario della stupidità nemica» reca: *Londra: «Secondo radio Mosca, circoli bene informati turchi riferiscono che Von Killiger, ambasciatore di Germania a Bucarest, ha informato il governo romeno che vi sono sintomi di un probabile collasso da parte dell'Italia».* (Daily Sketch). — *«Un commerciante italiano, fuggito da Torino, racconta che una nuova ondata di terrore sta spargendosi in Italia».* (Daily Express, in una corrispondenza da Istanbul).

Sotto il titolo «Il Vaticano di fronte all'Asse» il Daily Mail pubblica: «I pacifici abitanti dei villaggi italiani sono sconcertati per la requisizione delle campane perchè imposta dal paese di Lutero. I cattolici non sono entusiasti per le guerre sostenute dall'Italia moderna, salvo la campagna di Abissinia nella quale appoggiarono il Duce per gratitudine ai trattati lateranensi. L'influenza cattolica non provocherà una rivolta, nè ispirerà il Vaticano ad agire per una pace separata; tuttavia i cattolici rappresentano nella nave dello Stato fascista un carico non bene stivato che non squarcerà la nave, ma potrebbe capovolgerla con un colpo improvviso al momento propizio.

Un simbolico dono dell'Italia ai militi della nuova Croazia

ZAGABRIA, 22.

Il Poglavnik ha ricevuto in solenne udienza il Capo della Missione Militare italiana, colonnello Re, che, alla presenza del Ministro d'Italia Casertano e di altre autorità italiane e croate, ha consegnato al comandante la guardia del Poglavnik in forma simbolica l'armamento per i militi Ustascia dello squadrone della guardia stessa, quale dono del Comando supremo italiano.

Il colonnello Re, presentando il dono ha sottolineato i vincoli di solidarietà e la fratellanza di armi italo-croate. Il Poglavnik ha risposto ringraziando e riaffermando la massima cordialità che unisce eserciti e popoli dei due Paesi. Il Poglavnik ha concluso con il saluto al Re, al Duce e all'Esercito italiano. Successivamente si è intrattenuto a cordiale colloquio con il ministro Casertano ed il colonnello Re.

L'amichevole collaborazione ispano - portoghese in un discorso del Presidente Jordana

LISBONA, 22.

Il ministro spagnolo degli esteri, che lascia oggi il Portogallo, è intervenuto ad un pranzo offerto in suo onore, nel palazzo del Parlamento, dal presidente dell'Assemblea Nazionale il quale, a nome dell'Assemblea e della Camera Corporativa, ha espresso viva soddisfazione per la politica ispano-portoghese di amichevole collaborazione, e si è congratulato con il ministro Jordana per il contributo personale da lui portato alla conclusione del trattato di amicizia tra i due Paesi.

Il ministro degli esteri spagnolo, rispondendo, ha dichiarato che la stretta collaborazione in atto tra la Spagna e il Potrogallo corrisponde ad una necessità storica e al desiderio profondo del popolo spagnolo e di quello portoghese.

Dopo aver accennato alla somiglianza tra le forme di governo della Spagna e del Portogallo, il ministro Jordana ha ricordato i tre anni di guerra civile combattutasi nella Spagna contro il bolscevismo, durante la quale i valorosi soldati spagnoli hanno dimostrato di sapere affrontare i più grandi sacrifici e d'essere pronti a combattere in caso di necessità fino alla morte per conservare la civiltà e la cultura occidentale, ed ha concluso rilevando come le due nazioni amiche siano strettamente legate nei loro interessi e nei loro obiettivi comuni.

(Radio Stefani).

In una nostra base aerea: sistemazione di bombe alari su di un caccia in partenza (R. G. Luce - Valvassori)

Serrato gioco di intrighi tra inglesi e americani per guadagnare il predominio in Siria e nel Libano

ANKARA, 22.

Il gioco serrato degli intrighi che anche nel Levante si svolge contemporaneamente con il dissidio fra Darlan e De Gaulle nell'Africa Settentrionale, va assumendo forme sempre più grottesche e sta diventando una lotta di tutti contro tutti per affermare la propria decisiva influenza nella Siria e nel Libano.

Come è noto l'Alto Commissario degaullista per il Levante generale Catroux si è recato di recente a Londra per protestare, assieme con De Gaulle, contro la sistematica menomazione dell'influenza francese nella Siria e nel Libano. Specialmente dopo l'accordo anglo-americano per il Medio Oriente, mentre si fa più vivace e dispettosa la lotta fra Inglesi e Americani, i francesi sono sempre più esclusi ed esautorati.

Questo viaggio di Catroux a Londra ha suscitato il malcontento dei circoli americani e specialmente del ministro degli Stati Uniti Wadsworth, perchè nei circoli americani di Beirut si ritiene che Catroux non avrebbe dovuto rivolgere le sue proteste a Londra, ma a Washington. Infatti secondo il citato accordo anglo-americano, sono gli Stati Uniti che dovrebbero avere la supremazie per tutte le cose del Levante. Certi circoli francesi del Levante cercano di sfruttare ora questo malumore americano contro Catroux per assicurarsi, con la collaborazione degli Americani, una influenza che la gelosia di Catroux ha loro sempre impedito di raggiungere.

Del pari che nell'Africa Settentrionale, si vanno creando, sempre due partiti fra gli elementi francesi rimasti colà: un gruppo cerca, malgrado le molte delusioni subite, di continuare la collaborazione con i Britannici, per cercar di sottrarsi alla sempre crescente influenza nord-americana, mentre l'altro gruppo, che si sente da un pezzo pressato e trascurato dal circolo degli amici di Catroux, cerca di rimettersi in luce con l'aiuto e la collaborazione degli Stati Uniti. Con l'aiuto di questi due gruppi francesi, da parte loro, gli uffici e i comandi inglesi e americani conducono una specie di guerriglia fra loro cercando di sopraffarsi.

Così, per esempio, l'ufficio propaganda americano era riuscito ad allontanare dai loro posti alla radio di Beirut numerosi degaullisti, per sostituirli con elementi obbedienti agli ordini della propaganda americana. Ma la politica americana alla radio di Beirut durò soltanto pochi giorni, perchè i licenziati degaullisti si rivolsero al Comando supremo inglese per protezione, e il comandante inglese della Nona Armata, generale Holmes, emanò una ordinanza, in forza della quale, «per ragioni militari», il War-Information - Office» e il suo personale non potevano servirsi della radio di Beirut in seguito di che i licenziati degaullisti poterono ritornare trionfalmente ai loro posti.

Questi incidenti rendono sempre più evidente la lotta d'influenza anglo-americana nel Medio Oriente. Chiari sono i segni dell'influenza esercitata da Americani, Inglesi e degaullisti sulla stampa siriana e libanese. Una parte dei giornali, infatti, simpatizza con i generali inglesi, mentre un'altra fa l'apologia dei «successi» di Eisenhower, e una terza parte, infine, si sforza in ogni maniera a tener desto il ricordo di De Gaulle e fa l'elogio del suo rappresentante generale Catroux, il cui nome, invece, è con diligenza evitato da altri giornali.

E, come se tutto ciò non bastasse, ad accrescere la confusione, da alcuni mesi s'è fatta strada anche la propaganda sovietica con sempre più evidenza: e cerca attraverso alcuni giornali e per mezzo dell'«Associazione amici dell'Unione sovietica» e del partito comunista, nuovamente tollerato, di far ricordare almeno i diritti spirituali dell'Unione Sovietica sulla Siria e il mondo arabo.

Tutte queste manovre per il predominio si svolgono alle spalle del popolo siriano e nessuno si sogna neppure che tanto la Siria quanto il Libano, per i quali da ogni parte ci si arrabatta, sono, per solenni dichiarazioni e riconoscimenti da oltre un anno «Stati sovrani».

LA BATTAGLIA SUL FRONTE DEL MEDIO DON

L'attacco sovietico contenuto dalle immediate contromisure dell'Asse

I bolscevichi inseguiti dai germanici si ritirano verso nord-est fra i fiumi Don e Volga

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 22.

Sulla battaglia che si combatte dal 13 dicembre nel settore del medio Don e che è quella dove attualmente si sta esercitando il maggiore sforzo offensivo dei bolscevichi, gli ambienti militari di Berlino osservano quello stretto riserbo che è loro consueto quando grandi operazioni offensive o difensive non hanno ancora trovato la soluzione definitiva. Tuttavia la situazione presenta delle caratteristiche ben definite che è opportuno mettere in luce per una esatta valutazione delle condizioni attuali in cui la lotta si svolge.

Prima di tutto si rileva a Berlino che l'Alto Comando germanico in nessun momento si è lasciato sorprendere dall'iniziativa avversaria che anzi è costantemente vigilata e prevenuta. Le contromisure attuate dalle forze dell'Asse contro talune infiltrazioni rosse che per talune [illegible] non sono riuscite a conseguire [illegible] in movimenti di rottura, [illegible] dimostrano appunto la tempestività e l'efficacia delle reazioni tedesche ed [illegible] dovuta al fatto che non si è trattato di sorpresa. A questo proposito un'agenzia di informazioni tedesca precisa che «il grande concentramento di uomini o di mezzi corazzati fatto dai sovietici nella regione ad oriente del medio Don non rappresentava un mistero per il Comando germanico ed anzi già da molto tempo i preparativi bolscevichi erano stati osservati e segnalati dagli apparecchi della ricognizione armata. La nuova offensiva non ha dunque assunto carattere di sorpresa e l'Alto Comando ha avuto tempo di prendere le necessarie misure difensive».

Praticamente è avvenuto questo: che di fronte al sopraggiungere di sempre più numerose masse di riserva sovietica sulla linea del combattimento il Comando germanico, sempre fedele al principio della difesa elastica, anzichè far affluire verso le prime linee pressate e martellate quei rinforzi che anche da parte tedesca già da circa una settimana erano stati messi in movimento, preferiva spostarli lungo un tracciato più retrostante in modo da creare un nuovo ostacolo intatto.

Nel momento in cui questo schieramento destinato a reggere l'urto principale era stato portato a termine, ordini venivano dati alle formazioni avanzate di ripiegare rapidamente.

Questa nuova fase si compiva entro il 18 dicembre. Le forze sovietiche proiettate tumultuosamente innanzi quando già credevano di avere dinanzi a sè via libera si trovavano invece ad incappare in quello che i tedeschi definiscono dispositivo di incapsulamento e ad esperimentare ancora una volta la poderosità del sistema della difesa elastica.

L'altra importantissima caratteristica della situazione è data dal fatto che le perdite rosse già assai gravi nella prima fase delle operazioni sono divenute gravissime allorchè le forze di Timoscenko sono venute ad incappare nel dispositivo di incapsulamento. Basti dire che nelle ultime quattro giornate in cui si sono svolti il ripiegamento e la battuta d'arresto dinanzi alle nuove posizioni circa duecento carri armati nemici sono stati distrutti sul limitato settore mentre un numero fortissimo di morti rimaneva sul terreno. Particolare interessante: questa vera ecatombe di mezzi blindati rossi è potuta verificarsi, nonostante un espediente molto spicciativo escogitato dai costruttori sovietici per aumentare la protezione dei loro carri armati.

Avendo fatto in precedenti occasioni brutte esperienze sulla potenza dei nuovi cannoni anticarro germanici i bolscevichi hanno saldato intorno alla torretta ed agli altri punti più vulnerabili delle spesse lastre d'acciaio rivestendoli così di una specie di sacca metallica che avrebbe dovuto neutralizzare dalle granate delle artiglierie germaniche. Ma l'espediente non si è dimostrato di grande efficacia ed ha anzi ottenuto un risultato opposto a quello che i bolscevichi si ripromettevano perchè ha appesantito i carri armati che, costretti a muoversi a velocità ridotta sono stati più facilmente centrati dagli artiglieri dell'Asse.

In sostanza la situazione continua ad essere dominata dal Comando germanico. Le contromisure attuate dalle truppe dell'Asse mirano in definitiva a ripetere la manovra che tanto sul fronte del centro quanto sul fronte di Stalingrado ha permesso durante la prima fase della offensiva sovietica di descrivere la portata degli iniziali successi tattici conseguiti anche in quei due settori dai sovietici, in conseguenza del ripiegamento di grandi masse corazzate e di fanteria ed in un secondo momento di sviluppare e vittoriosamente contrattaccare in modo da giungere alla formazione della sacca di Toropez ed allo sfondamento ottenuto nel settore del Don e del Volga. Intanto tra il Don ed il Volga i bolscevichi battuti dalle formazioni di rottura tedesche si ritirano inseguiti verso nord-est.

Un grosso scandalo nelle forniture alla Russia

LISBONA, 22.

Di un grosso scandalo nelle forniture di filo di ferro alla Russia è la stessa radio londinese a dare notizia nei seguenti termini: «Le lagnanze russe che il 50 per cento del filo di ferro fabbricato dalla «American Indian Company», ed inviato in Russia era difettoso, hanno avuto per risultato come il procuratore Biddle ha annunciato ieri lunedì che la Compagnia ed i suoi funzionari sono stati accusati di complicazioni a danno degli Stati Uniti. Detta Compagnia ha fatte false dichiarazioni sulla vendita e sulla produzione di filo di ferro per le forze armate.

Aereo britannico abbattuto dalla nostra caccia in A. S. (R. G. Luce - Albanese)

Situazione aggravata nell'Iran

L'ex Primo Ministro sarebbe stato avvelenato dagli inglesi

ANARA, 22.

La situazione nell'Iran continua ad essere gravissima. I ripetuti tentativi del Presidente del Consiglio di tranquillizzare la popolazione con discorsi imbottiti di larghe promesse e di frasi senza contenuto, non hanno avuto alcun pratico risultato. Si può dire anzi che essi abbiano accresciuto il malcontento ed allargato la sfera degli avversari del Governo che viene accusato apertamente dal popolo, di fare il giuoco degli inglesi i quali spadroneggiano nel Paese trattandolo alla stessa stregua di una colonia.

I piccoli quantitativi di grano ceduti dai britannici non rappresentano neppure la centesima parte del grano da essi requisito con la piena consapevolezza di affamare il Paese. Il grano del resto, non è stato distribuito che a Teheran.

Le province non ne hanno avuto neppure un chicco. Secondo i calcoli fatti il disavanzo del fabbisogno granario supera le 150 mila tonnellate. Gli anglo-americani hanno promesso di importare, o — meglio di restituirne 25 mila —. Di queste 25 mila tonnellate non ne hanno visto arrivare che una piccolissima parte, ma anche se arrivassero tutte — si osserva — la differenza fra il fabbisogno del Paese e le disponibilità rimarrebbe sempre enorme; sicchè la spaventosa crisi che ha ridotto la popolazione alla fame non ne sarebbe alleviata.

L'irritazione delle masse, che imprecano all'Inghilterra accusandola di aver affamato il Paese e di non aver mantenuti gli impegni assunti è inasprita dalle voci che corrono sulle circostanze misteriose in cui è avvenuta la morte dell'ex Primo ministro Feregni il quale si era coraggiosamente schierato contro i soprusi e le violenze perpetrati dagli inglesi. Secondo tali voci Feregni sarebbe stato avvelenato.

Dodicimila cinesi in servizio nella Marina mercantile americana

SCIANGAI, 22.

Da fonte ufficiale londinese si apprende che 12 mila cinesi sono attualmente in servizio nella Marina mercantile americana. La notizia ha provocato profonda impressione in questi circoli in cui si sottolinea che essa rivela che il governo di Ciung King vende il sangue del popolo agli anglosassoni nella speranza di ottenere aiuti dato che finora esso ne riceve in misura assolutamente insufficiente.

Si osserva poi che la notizia dimostra come le difficoltà dell'Inghilterra nel campo del reclutamento degli equipaggi per le sue navi mercantili inseguite su tutti i mari del mondo dai sommergibili del Tripartito aumentino continuamente e come si sia dovuto rinunciare ai bianchi.

Il «3 gennaio» internazionale

Molti di coloro che hanno avuto la ventura di ascoltare il discorso del Duce, direttamente, nell'aula della Camera, a mano a mano che Egli dava forma al sentimento di rivolta e alla volontà di resistere che è nel cuore di ogni italiano degno di questo nome, hanno avuto la sensazione di rivivere nell'atmosfera del 3 gennaio 1925. Dal campo interno della Nazione la lotta si è trasportata nell'immenso agone del mondo: ma il nemico è lo stesso. Ed abbiamo assistito allo stesso prodigio di una parola che ha l'impeto e il vigore di una azione guerresca, che chiarifica situazioni, delimita compiti e responsabilità, riaffermando le mete che devono essere raggiunte.

La lotta durerà ancora, ma il punto critico è stato superato e la fede nella vittoria si è fatta più salda. Comunque il 2 dicembre dell'anno ventunesimo avrà i suoi logici sviluppi rivoluzionari e segnerà un'altra grande data nel cammino della rivoluzione fascista. Nel fascismo invero si è trasfuso il moto pratico e sociale che, presentato e preconizzato, da circa un secolo tenta varie vie e riveste diverse forme per affermarsi. Nel 1914-1915 esso esplose nella prima guerra mondiale, alla quale noi intervenimmo, non soltanto per conquistare i confini territoriali assegnatici dalla natura, ma anche e soprattutto perchè la guerra ci si presentò come liberazione dalle varie tirannie e come affermazione di una migliore giustizia internazionale e di un maggiore equilibrio tra gli onori del lavoro e la ricchezza che ne scaturisce.

Mussolini il 24 maggio 1915, in occasione dell'adunata dei Fasci di azione rivoluzionaria scriveva: «Il movimento fascista, nato tra l'irrisione del partito socialista, è, oggi qualche cosa di più che una semplice promessa. Questi nuclei di forti e di volitivi, sorti qua e là in tutta Italia, costituiscono già un organismo pieno di vita e capace di vivere. Non hanno e non vogliono avere le regole e la rigidità di un partito ma sono e vogliono restare una libera associazione di volontari pronti a tutto: alle trincee e alle barricate. Io penso che qualche cosa di grande e di nuovo può nascere da questi manipoli, di uomini che rappresentano l'eresia e hanno il coraggio dell'eresia. In tutti vi è l'odio per lo «statu quo», e disprezzo per il filisteismo, l'amore del tentativo, la curiosità del rischio.

Oggi è la guerra; sarà la rivoluzione domani».

Il Fascio rivoluzionario di Roma, facendo eco alla parola di Benito Mussolini, lanciava ai lavoratori un manifesto con il quale si rivendicava all'Italia il diritto a intervenire nel conflitto per difendere «la causa della civiltà e della libertà», e «per piegare e indirizzare gli eventi alle finalità rivoluzionarie». E il popolo di Roma con le accoglienze fatte al presidente degli Stati Uniti manifestò chiaramente che esso nella vittoria — colta per prima dalle armi italiane — vedeva soprattutto la possibilità di instaurare il regno di una migliore giustizia tra i popoli. Francia, Inghilterra e Stati Uniti ne impedirono l'avvento. La rivoluzione soffocata dal tradimento dei franco-anglo-americani a Versaglia, esplose in Russia ma da quel terreno troppo vergine s'ebbe frutti abnormi di utopie e di sangue. In Italia invece, vinti gli ingannevoli miraggi riflessi dalle lontane lande steppose, il verbo rivoluzionario si incarnò in Mussolini, destò il movimento delle Camicie nere, che, smascherato il ciarpame di cui si ammantava la pseudo rivoluzione socialista, vinse nell'interno della Nazione il socialismo, il liberalismo e le varie democrazie e dalla pedana di questa prodigiosa terra italiana si è lanciato di nuovo nel mondo con il fragore delle armi.

Da questa «lotta di giganti» il mondo uscirà trasformato «geograficamente, politicamente, spiritualmente». Noi vinceremo.

Da che deriva questo intimo convincimento che la vittoria sarà nostra? Donde scaturisce questa certezza che sembrerebbe contraria ai calcoli di un'aritmetica quantitativa?

Questa fede trova la sua ragione di essere dalla conoscenza o dalla intuizione di una legge universale per cui, come la vita trionfa sempre della morte, le vere rivoluzioni vincono sempre le forze statiche del passato che loro si oppongono. E tanto più presto trionfano per quanto più il genio e il popolo che la Provvidenza prescegli̇e per la realizzazione dei rovesciamenti necessari al progresso della civiltà sanno corrispondere, senza tradirla, alla missione loro affidata. La Francia ha tradito o fallito due volte: la prima con Napoleone il Grande, la seconda con la pace criminosa di Versaglia, e la nemesi è finalmente scesa su quella Nazione disgregandola materialmente e spiritualmente. L'Inghilterra non ha saputo vivificare con un sentimento di umanità e di equità il suo impero mercantile, la Russia si è perduta nelle nuvole dell'utopia e negli abissi della ferocia, l'America del Nord, con la sua letteratura malata, il suo cinema corrotto e corruttore e la sua barbara musica da negri, non ha nulla da insegnare al mondo. Questa è l'ora dell'Italia: se saprà resistere nella lotta rimanendo fedele al grande compito che le è stato assegnato, la vittoria coronerà il suo titanico sforzo.

Noi, popolo, s'abbia fede nelle intuizioni del Genio. Crediamo, obbediamo, combattiamo, solo così non tradiremo il nostro destino.

Domenico M. Leva

Sgravi fiscali per i danneggiati dalle azioni nemiche

ROMA, 22.

Il Ministero delle Finanze, Direzione generale delle imposte dirette, ha diramato agli uffici dipendenti opportune istruzioni sull'applicazione delle disposizioni legislative vigenti in favore dei contribuenti danneggiati dalle azioni nemiche. Le istruzioni riguardano i fabbricati demoliti o resi inabitabili, e fabbricati evacuati per sfollamento volontario o obbligatorio, e la riscossione delle varie imposte erariali.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

Preludio alla "Giornata della Madre e del Fanciullo"

Le culle e i corredini confezionati nella sede del Fascio femminile benedetti dall'Arcivescovo

La vigilia di Natale celebreremo anche quest'anno la giornata della Madre e del Fanciullo. Come sempre. Lo stato di guerra non interrompe la serie dei riti caratteristici attraverso la quale il Fascismo esprime la sua profonda eticità, la sua squisita sensibilità umana: il culto della madre e del fanciullo offre a questi riti uno degli spunti più toccanti e significativi.

Il preludio di questa Sagra della maternità, che tanto indovinatamente il Duce ha voluto fosse celebrata nell'atmosfera di poesia che ispira la vigilia del Santo Natale, è stato attuato anche quest'anno dalla benedizione delle culle e dei corredini preparate e confezionati con tanto amore e diligenza dalle nostre donne fasciste ed offerte con generoso slancio da tante altre pie ed egregie persone. Com'è risaputo, le suddette culle ed anche i corredini saranno distribuiti ad altrettante madri bisognose del capoluogo, durante la cerimonia che si svolgerà giovedì mattina nel salone del Palazzo della Provincia.

Anche quest'anno, l'Ecc. mons. Arcivescovo ha voluto personalmente celebrare il rito della benedizione aspergendo con l'acqua lustrale le culle ed i corredini disposti in graziosa esposizione nel salone centrale della sede della Federazione dei Fasci femminili in via Liruti, dove cioè per mesi con fervore di intenti e di opere si è svolto — sotto la diligente ed esperta cura della collaboratrice federale camerata Maria Volpi Ghirardini — il lavoro di preparazione della festa attesa da tante mamme e da tanti bimbi.

L'Ecc. mons. Arcivescovo, ch'era accompagnato dal suo segretario particolare don Giuliani, è stato ricevuto dalla Fiduciaria e Vice Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili, dal Commissario alla Provincia cons. naz. ing. Aprilis e dal Segretario Generale alla Provincia comm. dott. Zanon, nonchè componenti il Direttorio Federale. Il Presule, salito al piano superiore, impartiva subito la benedizione non solo alle culle ed ai corredini ma anche alle medagliette con l'effige della Madonna da lui stesso offerte e che saranno appese alle culle. Compiuto il rito si rivolgeva alle donne fasciste presenti, e rilevava il significato della breve cerimonia accostandolo con felici espressioni alla festa del Santo Natale, festa propria della maternità e dell'infanzia e rievocando nel contempo il mistero della grotta di Betlemme. Conchiudeva ricordando i compiti che spettano alla donna come madre invocando infine la celeste benedizione su tutte le madri e su tutti i bimbi e su coloro che si prodigano per alleviare loro, spinti da fraterna solidarietà umana, le pene ed i dolori che la sorte può serbare.

Prima di congedarsi, il Presule si è soffermato ad ammirare i corredini elogiando con paterne parole le brave confezionatrici e collaboratrici ad una opera così profondamente umana. Ossequiato infine, dalla Fiduciaria e dal Commissario alla Provincia, lasciava la sede dei Fasci femminili.

* * *

Ricordiamo che la cerimonia della distribuzione delle culle e dei corredini, si svolgerà domani giovedì mattina nella sala del Palazzo della Provincia in occasione della celebrazione della X. Giornata della madre e del fanciullo. In tale occasione, sempre a cura della Federazione dei Fasci femminili saranno pure distribuiti — come abbiamo ieri annunciato — 95 premi in denaro alle Massaie Rurali per il buon allevamento della prole.

Il premio del Duce a due coppie prolifiche

Edoardo Brabetz: otto figli — Lauro Colautti: sette figli

Per disposizioni superiori la scelta delle due coppie prolifiche doveva cadere quest'anno su famiglie il cui capo appartenesse alle seguenti associazioni ed enti fascisti: Associazione della scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri di Stato, dei Postelegrafonici, degli addetti alle Aziende industriali di Stato; ed aventi un maggior numero di figli nell'ultimo decennale.

La Commissione Provinciale, dopo attento esame delle varie proposte e tenuto conto dei titoli sostanziali e di preferenza presentati ha prescelto le seguenti coppie, entrambe appartenenti al capoluogo: quella di Edoardo Brabetz e Maria Lavaroni avente otto figli viventi; e quella di Lauro Colautti e Santina Snaidero avente sette figli viventi e nati anche questi durante l'ultimo decennale.

Il Brabetz è un funzionario dell'Istituto di Previdenza Sociale; il Colautti, perito agrimensore e dimorante con la propria famiglia in via Pozzuolo, è vice economo dell'Ospedale Psichiatrico.

A queste due coppie sarà dunque assegnato il premio del Duce che consiste per ognuna, in sei mila lire in denaro ed una polizza di assicurazione per 100 lire. Il Premio del Duce, che ha un evidente duplice significato, sarà consegnato giovedì mattina dall'Ecc. il Prefetto, durante la cerimonia che si svolgerà per la celebrazione della festa.

G. U. F.

Invito alla cittadinanza per il Natale del soldato

Nello spirito del terzo Natale di guerra il Guf friulano promuove una manifestazione di solidarietà nazionale e umana, che dica ai camerati in grigio verde la parola intima e sentita della nostra appassionata riconoscenza e tutto l'attaccamento ad essi dell'anima del fronte interno, che affermi il fraterno pulsare di questo col fronte esterno nella comunione dell'ideale e nell'affiancamento sulla linea di combattimento e di vittoria.

Detta manifestazione non deve risolversi in una cerimonia quasi esclusivamente formale che, contenuta nei puri limiti di un'organizzazione, abbia la inevitabile artificiosità di quelle iniziative che, inviate da un'ente solo impersonalmente, parlino attraverso il cuore anonimo di esso piuttosto che personalmente attraverso la molteplicità dei cuori dei singoli. Pertanto abbiamo invitato tutti gli universitari e loro famiglie ad offrire tramite questo Guf per un giorno del periodo natalizio e possibilmente o per Natale o per l'ultima domenica di dicembre ospitalità ad uno o più reduci o feriti di questa guerra e ora facciamo appello anche a tutte le altre famiglie perchè partecipino alla nobile offerta di ospitalità che dimostrerà efficacemente come e se sentiamo e apprezziamo nel soldato il sacrificio, il martirologio, la fede entusiastica operante, di tutti i nostri combattenti eroi.

Pur considerando le attuali difficoltà dell'economia familiare, anzi appunto per questo, profondamente credenti che solidarietà, riconoscenza, passione, sempre si manifestino più puramente e sinceramente proprio quando comportino personali rinunzie, operando nelle difficoltà, siamo certi che il cuore friulano saprà rispondere all'appello col consueto entusiasmo.

Tutti gli aderenti all'iniziativa sono invitati a dare personalmente alla sede del Guf la loro adesione con la massima urgenza possibile.

Convegno sul Teatro

Si comunica che al Convegno sul tema «Valore sociale del teatro», convegno maschile e femminile, di cui ieri abbiamo dato comunicazione, sono ammessi a partecipare anche gli studenti dell'ultimo anno di scuola media superiore.

Tutti gli interessati sono invitati a dare al più presto la loro adesione.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

L'odierno concerto al R. Ginnasio-Liceo

Oggi, alle ore 18, nell'aula magna del R. Liceo Classico «J. Stellini», in piazza Umberto I, a celebrazione della «Giornata della madre e del fanciullo» ed a cura di questa sezione dell'I.N.C.F. avrà luogo l'annunciato concerto di violino e piano del prof. Eligio Ciriani il quale eseguirà appropriati brani musicali di Rossellini, Principe, Schubert, Schumann, Händel.

Nell'intervallo il prof. V. Marangoni dirà alcune liriche dell''800 e '900 intese ad esaltare l'amore delle madre e dei figli.

Tutte le famiglie dei nostri valorosi combattenti di tutti i fronti sono invitate a questo trattenimento d'arte.

L'ingresso è libero.

Omaggio degli arditi friulani ai feriti di guerra

Ieri il Direttorio del Comando del Reparto Arditi d'Italia di Udine, per incarico avuto dal proprio comandante medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, si è recato all'Ospedale Militare di Udine, ove sono ricoverati i feriti di guerra e ha portato ad essi il saluto delle Fiamme nere del Friuli, e consegnava a ciascuno di essi un dono.

Il direttorio composto del maggiore Adriano Benuzzi, del capitano Alessandro Pietro, del capo manipolo Mario Cabai e dell'aiutante maggiore del reparto Giuseppe Caprile, veniva ricevuto dai sanitari dirigenti e da essi guidato nel reparto feriti, ove venivano consegnati i doni modesti che l'arditissimo friulano, francescanamente ha voluto devolvere ai camerati che più hanno dato alla Patria in armi.

L'atto gentile e spontaneo è stato molto apprezzato dai valorosi feriti che hanno espresso la loro riconoscenza.

Rivolgeva infine, il maggiore Benuzzi, vecchia fiamma nera, parole di conforto e di fierezza ai giovani camerati, bene augurando anche per le prossime feste natalizie.

Unione commercianti

Invito ai dettaglianti alimentaristi e droghieri

L'Unione Commercianti ricorda che oggi, mercoledì, alle ore 15 precise, nella sede dell'Unione si svolgerà l'annunciata riunione dei dettaglianti di generi alimentari misti e droghieri della città e dei Comuni del II Mandamento.

Nella riunione che sarà presieduta dai dirigenti della Federazione Nazionale, saranno trattati importanti argomenti riflettenti la situazione della categoria.

Tutti i dettaglianti sono tenuti ad intervenire.

ARTIGIANATO

L'orario per barbieri e parrucchieri nelle feste natalizie

La Segreteria provinciale dell'Artigianato ricorda che in occasione delle ricorrenze di Natale, sarà seguito dai barbieri e parrucchieri, il seguente orario: venerdì 25 dicembre giorno di Natale, chiusura completa; sabato, 26 dicembre, orario normale di lavoro; domenica, 27 dicembre, orario domenicale.

ATTI FEDERALI

Rapporto gerarchi Fascio Pordenone

Questa sera, mercoledì 23 dicembre XXI, alle ore 21, nella sede del Fascio di Pordenone, il Vice Segretario Federale Edimiro Bortolozzi, presente l'Ispettore Federale di Zona, terrà rapporto a tutte le gerarchie del Fascio di Combattimento di Pordenone.

Gioventù Italiana del Littorio

BICINICCO. — *In data 10 dicembre 1942 XXI la fascista Carmela Marinato è stata nominata Ispettrice G.I.L. in sostituzione della fascista Ester Marzoli.*

CORDENONS. — *In data 16 dicembre 1942 XXI la fascista Eliana Taiariol è stata nominata Ispettrice G.I.L. in sostituzione della fascista Matelda Rossi.*

POCENIA. — *In data 5 dicembre 1942 XXI la fascista Italia Mattiussi Sergenti è stata nominata Ispettrice G.I.L. in sostituzione della fascista Silvana Sabbadini.*

RUDA. — *In data 15 dicembre 1942 XXI, la fascista Lucia Brumati è stata nominata Ispettrice G.I.L. in sostituzione della fascista Irma Pisa Caruso.*

BORDANO. — *In data 21 dicembre XXI il fascista Ivano Picco è stato nominato Vice Comandante della G.I.L. in sostituzione del fascista Dante Piazza.*

BUTTRIO. — *In data 21 dicembre XXI il fascista Giovanni Borghi è stato nominato Vice Comandante della G.I.L. e Comandante dei Reparti Maschili in sostituzione del fascista Tarcisio Cogoi.*

GONARS. — *In data 21 dicembre 1942 XXI il fascista Edgardo Rocca è stato nominato Aiutante in II della G.I.L. in sostituzione del fascista Fausto Chiaruttini.*

PULFERO. — *In data 19 dicembre 1942 XXI il fascista Adolfo Specogna è stato nominato Vice Comandante G.I.L. e Comandante dei Reparti Maschili in sostituzione del fascista Gio. Batta Cella.*

IL SEGRETARIO FEDERALE

Consegna del labaro regolamentare alla Colonia "Principi di Piemonte"

Il programma della cerimonia

Oggi, mercoledì, alle ore 16, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, alla presenza delle Autorità, consegnerà il Labaro regolamentare alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte» di via Gorizia.

Compiuta la suggestiva cerimonia, i bambini del benefico Istituto cittadino intratterranno gli intervenuti con lo svolgimento del seguente programma:

«La mamma del soldato», poesia (Ines Masser) — «La leggenda di Natale», operetta in un atto e tre quadri, musica di Corona, libretto di Verbana. Personaggi ed interpreti: la madre (Canacci Blandina), l'orfanella (Edda Braidotti), l'orfanello (Giordano Gianni), Mariolina (Berticevich Serenella), Carluccio (Franzolini Albino), bimbi e bimbe, le bambole, i nani della foresta, le roselline, i bucaneve, contadini, contadine e pastori.

Saranno eseguiti i balletti: le bambole, i nani, i fiori di Natel, il saltarello abruzzese.

Quindi saranno eseguiti: «Esortazione», poesia (Edda Braidotti); «Natale del soldato», poesia (Iolanda Masser); Canti corali.

L'orchestra, tutta in grigio verde, è composta da elementi della X Legione Milizia Contraerei; al pianoforte la prof. Tina Zanetti.

L'interessantissimo programma sarà ripetuto domenica prossima: i biglietti di invito si potranno ritirare alle segreterie dei Fasci femminili rionali.

TEATRO

A pochi giorni dalla serata zoruttiana

Viva è in città l'attesa per la serata zoruttiana che gli infaticabili soci della «Camerata della Specola» — in costante cordiale affiatamento — stanno organizzando per il 29 p. v.

Pochi tocchi mancano ormai all'allestimento scenico per il concerto corale e la rappresentazione dei tre quadri «In cil 'e jé une stele» di Arturo Feruglio, completamente affiatati e armonizzati sono gli attori della Compagnia di prosa e i componenti del gruppo corale misto.

C'è in tutti un continuo zelante impegno, un fervido desiderio di superare se stessi per onorare il poeta che in vita non ebbe alcun riconoscimento alla propria opera, e al quale in quest'anno di onoranze tutti gli Enti culturali della città e della provincia hanno reso omaggio con manifestazioni, pubblicazioni, spettacoli, in ammirevole generosa gara.

La «Camerata della Specola», com'è stato reso noto a suo tempo, ha già indetto un referendum fra tutti i musicisti che abbiano composto canzoni su testo di Pietro Zorutti: delle diciotto presentate, le otto migliori, giudicate degne da una apposita Commissione, verranno eseguite in questa serata, dovute a Tita Marzuttini, D. Pieri di Bete e Luigi Garzoni.

Nuova cornice scenica avrà il gruppo corale misto, nelle sue esecuzioni, in coerenza con lo spirito friulano contemporaneo; che non rinnega interamente i tradizionali canoni accademici, ma di essi facendosi una doverosa lezione preparatoria, si dirige quindi verso forme più appropriate e consone con i tempi. E le composizioni — di intuizione friulana schiettamente moderna, dovute ai musicisti viventi più rappresentativi della nostra piccola patria — daranno agli spettatori certamente numerosissimi, l'esatta documentazione di tale «nostra» nuova psicologia.

RADIO

Concerto di Natale

Per il Santo Natale l'E.I.A.R. diffonderà anche quest'anno dalle sue stazioni un programma ispirato alla festività cristiana, con musiche o ispirate alla poesia sempre commovente della mistica ricorrenza o adatte all'esecuzione in tale data.

Il concerto verrà trasmesso dalla Sala Bossi del R. Conservatorio G. B. Martini di Bologna giovedì sera alle ore 20,45, nel programma «B», diretto dal m. Cesare Nordio.

Il m. Nordio scelse anzitutto la «Pastorale di Natale» di Arcangelo Corelli, leggiadrissima nella sua grazia arcaica e nel suo carattere ingenuo. Le terrà dietro «Notte di Natale» di Beethoven, «Una preghiera della sera» di ignoto, un coro «Le campane» di Garzoni; quindi una «Meditazione» dello stesso Nordio, che ben seppe fondere il timbro vellutato della viola con le austere armonie dell'organo in una pagina severa. La «Pastorale» dello Zipoli ha un'intonazione popolare e aristocratica insieme, com'è dei clavicembalisti che nobilitavano l'ispirazione tratta dal popolo. La «Ninna nanna» di Schubert ha la dolcezza delle pagine migliori di questo compositore. Verranno ancora eseguite musiche di Daquin: «Natale»; Yon: «Canzone a Gesù Bambino»; Ravanello: «Marcia e adorazione dei Re Magi» per organo (solista Ireneo Fuser). «La notte di Natale» del Liviabella, per soprano e orchestra, ribadisce il fascino di tale poetica notte. La canterà il soprano Ines Maria Ferraris, che col violista Mario Bitelli, l'organista Ireneo Fuser e l'orchestra del Conservatorio «G. B. Martini» collaborerà alla trasmissione.

Fervore operoso alla Gil per i camerati combattenti

In tutti i settori di attività e in ogni campo il Comando Federale della G.I.L. di Udine è in linea con i suoi dirigenti che si prodigano con ammirevole spontaneità, con i suoi organizzati che con fervida continuità si addestrano nel campo della cultura, del lavoro, dello sport.

Mentre ai giovani è particolarmente riservata la preparazione fisica e militare, le giovanette all'attività sportiva e culturale aggiungono quella dei lavori domestici. Si affacendano intorno ai fornelli e per il governo della casa, ma soprattutto sono intente a confezionare indumenti per i camerati alle armi; col loro apporto all'assistenza morale e materiale che il popolo italiano presta ai suoi combattenti, vogliono dimostrare la loro fierezza di poter anch'esse fare qualche cosa che significhi ammirazione e simpatia.

Ogni ritaglio di tempo che le occupazioni dello studio e della casa lasciano libero viene dedicato con alacrità a quelle che esse consapevolmente considerano la loro più bella missione.

Serg. magg. Mario Del Zotto caduto per la Patria

E' pervenuta notizia alla famiglia, della morte avvenuta sul fronte egiziano, del serg. magg. Mario Del Zotto appartenente al 133. Reggimento Carrista.

Il Caduto apparteneva alla classe del 1918; era partito per la guerra con il più vivo entusiasmo: buono, disciplinato, generoso nell'adempimento del proprio dovere, godeva la stima e la benevolenza dei superiori e dei commilitoni tutti. Una scheggia di bomba d'aereoplano, stroncava la sua fiorente giovinezza mentre assieme ad altri carristi era proteso nello sforzo di contrastare il passo al nemico.

Alla famiglia, che dimora nella nostra città in via Marsala 14, l'espressione del nostro fiero cordoglio.

Fraterna solidarietà friulana verso gli sfollati

La commossa ammirazione con la quale si eleva il pensiero della cittadinanza friulana alle nobilissime grandi e belle città del settentrione e del mezzogiorno martoriate dai barbari bombardamenti del nemico, mette in evidenza la forte reazione spirituale che, scattata dal cuore di tutta la popolazione italiana, dimostra come il risultato sia perfettamente opposto a quello che si attendevano gli anglosassoni.

Nell'opera di fraterna solidarietà di cui vanno dando prova tutte le Provincie del Regno a pro delle popolazioni colpite, la fascistissima Provincia del Friuli è in linea con tutto lo slancio dell'animo affettuoso dei suoi abitanti amorevolmente solleciti verso gli spogliati.

Il dr. Francesco Leoni, Veterinario di Basiliano, si offre perchè gli venga assegnato in custodia un bimbo sfollato, assicurando di accordare tutte le cure affettuose e materne; Fortunato Angeli fu Pietro, da Cavasso Carnico, mette a disposizione di una famiglia idonea, una casa colonica di n. 4 stanze gratuitamente, e la proprietà terriera a mezzadria od alle condizioni che saranno ritenute più opportune dalle superiori autorità; Attilio Travani di Udine, dispone di 2 camere ammobigliate, presso la sua abitazione in via Girardini; Nicolò Olivo, Segretario del Fascio di Mortegliano e Giovanni Nobile pure da Mortegliano, si offrono per mantenere due bimbi sfollati da città colpite da incursioni nemiche i cui genitori non sono in grado di assisterli convenientemente; Ernesto Brancolini di Attilio, mette a disposizione un intero fabbricato sito sulla piazza di Teor.

Natale alpino

Per essere vicini agli alpini friulani che combattono in Russia, le vecchie «penne nere» del Battaglione «Udine» hanno deciso di offrire ai valorosi camerati un dono per le prossime feste. Sono state raccolte le seguenti offerte:

Gio Batta Angeli L. 100; Enrico Madia 50; Carlo Fortuni 50; Guglielmo Gimbergia 50; Giuseppe Fabiano 50; Giuseppe Rubic 50; Attilio Rossini 50; Umberto Carli 50; Luigi Bonanni 50; Lorenzo Alciati 50; Luigi Dal Dan 50; Giuseppe Pincher 50; Alessandro Dorigo 30; Augusto Del Fabbro 20; Giovanni Felcaro 10. Totale L. 710.

La raccolta continuerà presso la nota «baita» di piazza Vittorio Emanuele nei giorni dal 24 al 27 c. m. La «baita» sarà aperta in detti giorni dalle ore 10 alle 19.

Questa sera si inaugura la Mostra Bernardinis

Come abbiamo annunciato, questa sera alle 17, sarà inaugurata nella sala dell'Unione professionisti ed artisti in via Poscolle 8, la mostra personale di Mario Bernardinis che, come è noto, espone oltre una cinquantina di acquerelli.

Data la notorietà dell'artista, si prevede che la mostra desterà il maggior interesse nella cittadinanza.

Per onorare la memoria di Mario Cristante

Per onorare la memoria del giovinetto Mario Cristante, fra gli amici del padre Giovanni, sono state fatte le seguenti offerte:

Francesco Gottardo L. 30; Domenico Moschioni 25; Mario Gennaro, Giovanni Bottega e Annibale Tinnirello 20 ciascuno; Marco Ganis, Giuseppe Loschi, Lino Pilotti, Vittorio Angeli, Giovanni Manganotti, Arrigo Topazzini, Mario Chiarandini, Giuseppe Scoda, Augusto Serafini, Carlo Serafini, Carlo Franzin, Giuseppe Panazzolo, Leo Chiodi, Agostino Cinetto, Lino Bo, Amilcare Tomat, Pietro Saltarini, Giuseppe Fenace, Giuseppe Concina, Irma Bearzi, Carlo Carrara, Emilio Gottardo, Gustavo Benacelli, Ferdinando Del Gobbo, Antonio Urban, Lino Provvisionato, Ernesto Gremese, Isi Del Fabbro, Enrico Mattioni, Giovanni Gervasoni e Giovanni Lesa 10 ciascuno. Totale lire 425.

La somma, a mezzo del rag. Marco Ganis, è stata versata all'Amministrazione del nostro giornale perchè sia devoluta alle seguenti istituzioni benefiche: L. 200 alla Colonia «Principi di Piemonte» per l'intestazione di un lettino al nome del giovinetto scomparso; L. 100 all'Asilo Infantile «Marco Volpe»; L. 125 al Rifugio «Bearzi».

I signori abbonati

sappiano che l'abbonamento al giornale, come a tutti i giornali, va pagato in via anticipata. Sono pregati perciò di provvedere in tempo alla regolarizzazione.

Profondo cordoglio per la scomparsa dell'avv. Giuseppe Brosadola

Profondo cordoglio ha destato anche nella nostra città la scomparsa del comm. avv. Giuseppe Brosadola avvenuta a 63 anni domenica notte nella sua Cividale.

Era una delle figure più rappresentative del mondo cattolico. Ricoprì a più riprese anche cariche pubbliche. Venne nominato nel 1904 Consigliere provinciale; fu nel 1909 Sindaco di Cividale dalla cui carica venne con provvedimento settario, proprio a quei tempi, revocato nel 1911 per avere auspicato quella Conciliazione tra Chiesa e Stato che egli doveva salutare poco più tardi con commosso cuore di cristiano e di italiano.

Fervida ed intensa durante tutta la vita l'operosità di Giuseppe Brosadola, ma più fervida ed intensa ancora la sua continua ansia di superamento di ogni cristiana virtù, la sua esemplare vita interiore.

Religiosissimo fin da giovane dedicò, con fervore la sua attività alle istituzioni cattoliche.

Dal 1903 fu Presidente del Comitato Diocesano, della Giunta Diocesana poi, fino al nuovo ordinamento dell'Azione Cattolica per cui, ceduta la Presidenza alla Massima Autorità Ecclesiastica, come vogliono gli Statuti, passò alla Presidenza diocesana dell'Unione Uomini. Ma non solo nell'ambito del mondo cattolico provinciale la sua personalità godeva meritato prestigio e autorità, ma anche in quello nazionale. Non c'era forse infatti istituzione cattolica alla quale l'avv. Brosadola non abbia dedicato la sua competente opera.

Anche al giornalismo cattolico e specialmente nel delicato settore amministrativo aveva offerto appassionata ed intelligente attività e per molti anni aveva coperto la carica di presidente del consiglio di amministrazione de «L'Avvenire d'Italia».

La scomparsa del comm. Brosadola costituisce veramente un lutto gravissimo particolarmente per l'Azione Cattolica Italiana e soprattutto per l'Azione Cattolica Diocesana.

Nell'ambiente forense godeva la più larga considerazione come in ogni altro settore ove per la sua rettitudine era stimato e onorato.

Distribuzione formaggio e grassi suini nel Capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che oggi nel capoluogo si effettua una distribuzione di formaggio molle che si ritira con il tagliando N. 28 della carta annonaria generi alimentari vari di IV emissione.

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che si è iniziata oggi nel capoluogo la distribuzione dei grassi suini per la popolazione civile.

In data odierna sono pure stati emessi i buoni per tutti i Comuni della Provincia, in rapporto alle disponibilità.

Per la revisione dei canoni di affitto

Il 25 corrente scade il termine per la presentazione all'apposita Commissione del Consiglio provinciale delle Corporazioni, delle domande per la diminuzione dei canoni di affitto da parte dei locatori di stanze e di appartamenti ammobigliati per quanto riguarda i contratti in corso. Per i contratti successivi il termine di presentazione delle domande è di due mesi dalla data di stipulazione.

Giova far presente che gli inquilini non hanno da temer vessazioni inquantochè i locatori sanno che la facoltà di presentare la domanda di revisione è estesa anche agli inquilini successivi.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Giuseppe Chiesa: Sergio Verza Fini e Ines Fini Danlotti lire 50.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria del dott. Tomaso Dorta: i cugini Dorta lire 100.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Ivonne Beltrame: prof. Gino Pieri e signora L. 50. Per onorare la memoria del dott. Emilio Comessatti: famiglia Giacomo Comessatti L. 100. Per onorare la memoria del dott. Tomaso Dorta: Ida Filaferro Feruglio L. 10.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Giuseppe Chiesa: cav. uff. Gino Sacchetto L. 10. Per onorare la memoria del dott. Tomaso Dorta: fratelli Torossi L. 10. Per onorare la memoria dell'avv. G. Brosadola: avv. Gino Del Missier L. 10.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria di Maria Bertoli: Maria Gelsomina L. 50.

ALTRE OFFERTE

Alla «Dante Alighieri» — Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto Giuseppe Chiesa: dott. Luigi Comino L. 10, Pietti Biasoni 10, comm. Giuseppe Morelli de Rossi 10, ing. comm. Giovanni Sendresen 10, Chino Ermacora 10, comm. Giuseppe Mizzau 10, Arturo Ferrucci 10. La sottoscrizione continua presso Giacco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Alla parrocchia delle Grazie. — La defunta Angelina Busulini ved. Job ha lasciato: alle Missioni dei Servi di Maria L. 500, per la sala parrocchiale 250, alle Dame di Carità 250. In suffragio della stessa, Vilma e Agostino Candolini hanno offerto: per la sala parrocchiale 250, per la Conferenza di S. Vincenzo 250.

All'Asilo dell'Immacolata. — Hanno offerto: [illegible] 100 i vicinanti per onorare la memoria di Danilo Boat; lire 50 [illegible] Novelli nell'anniversario della morte del marito geom. Ezio M[illegible]; L. 20 famiglia Madrassi nell'anniversario della morte del cognato [illegible] Marin; L. 10 De Piero Lucia [illegible] memoria di Danilo Boat.

Alla Società S. Vincenzo de Paoli. Nel trigesimo della morte del marito Cesare Della Torre: la vedova Erminia [illegible] L. 100, Pietrina Zardini ved. Patri L. 10, dott. Jolanda Pollastro L. 10. Per onorare la memoria di Angelo Pietro Pecoraro: Maria Pecoraro in Venturini L. 25, Luigia Pecoraro Criscuoli L. 20. In memoria di Pierina Pace: Ermenegildo Bernardis L. 10. Il cap. magg. Rinaldo Missio dal fronte russo alla Conferenza del Carmine ha mandato L. 70.

L'annegata di via Manzoni è stata identificata

Abbiamo dato notizia del rinvenimento di una annegata nel canale della Roggia è precisamente nel tratto che scorre in via Manzoni di fronte all'Istituto «A. Locatelli». Solamente ieri prima di mezzogiorno la salma — ch'era stata trasportata nella cella mortuaria del Cimitero — è stata riconosciuta. Trattasi di Elisabetta Tomba vedova Picelli di 63 anni dimorante in via Prachiuso, 22. E' stato accertato trattarsi di disgrazia.

La voce dei lettori

I furti nelle case di via Ermes di Colloredo

Riceviamo:

«Nelle case di via Ermes di Colloredo, dell'Istituto Nazionale Fascista delle Case Popolari, avvengono dei furti che hanno preso un ritmo davvero preoccupante. Biciclette, biancheria, tutto ciò che di utile si può trovare nelle cantine, sparisce con frequenza sorprendente. Che ne pensa in merito la Direzione dell'Istituto?

Poichè fino ad oggi (vorremmo qui fare l'elenco dei furti avvenuti) nessuna iniziativa è stata presa, proponiamo all'Istituto di affidare — nelle ore della notte — la sorveglianza delle case alla «Vigilanza notturna». Non c'è altra via di mezzo. Pensiamo che tutti gli inquilini, dato che nessuno si preoccupa di provvedere, si assoggetteranno volentieri alla relativa spesa, che, in rapporto al loro numero ragguardevole, non potrà essere che minima».

(segue la firma)

Due feriti per lo scoppio d'una granata

L'altro giorno, per cause puramente accidentali, mentre il lavoro ferveva in uno stabilimento della nostra provincia, scoppiava una granata da 150 mm. In seguito e per effetto dell'onda esplosiva, il capo squadra Livio Liani fu Antonio di 35 anni e l'operaio Guerrino Mocchiutti di Giacomo di 33 anni — entrambi da Codroipo — venivano lanciati contro la parete di fondo riportando conseguentemente delle lesioni abbastanza gravi alla testa ed alla faccia per cui è stato necessario il loro immediato trasporto all'Ospedale. Altri due operai che stavano lavorando in quel reparto, rimanevano illesi.

Una sbornia che fa perdere la memoria e la bicicletta

Parecchie sere or sono, il giovane strillone Primo Piccini dimorante in via Manin 8 int. 1, mentre transitava per via Costanzo Ciano verso le ore 19, s'imbatteva in un ubriaco il quale mal reggendosi sulle gambe, era caduto a terra ferendosi gravemente; accanto a lui stava la bicicletta. Il giovane Piccini, si affrettava a chiamare l'autobulanza con la quale poco dopo l'intemperante veniva accompagnato all'Ospedale e quindi medicato; la bicicletta veniva raccolta e depositata alla Questura ove l'interessato potrà rivolgersi per recuperarla.

L'infortunio di un piccino

E' stato ricoverato ieri al nostro Ospedale il piccino Danilo Bertoni, di Enrico, di appena due anni, il quale, avvicinatosi e salito sopra la cucina economica in casa propria, durante una momentanea assenza della madre, cadeva seduto dentro una pentola d'acqua bollente ivi situata.

Al povero piccolo il medico di guardia riscontrava ustioni di primo e secondo grado interessanti le regioni glutee e genitali, e lo giudicava guaribile in una quindicina di giorni.

Una caduta

Il ragazzino Mario Zacher, di Pietro, di 6 anni, abitante nella nostra città in via del Maglio, mentre stava giocando nel cortile di casa propria cadeva accidentalmente a terra, rialzandosi assai dolorante.

Trasportato all'astanteria del Pio Luogo, il medico di guardia gli riscontrava la distorsione del ginocchio destro, e lo mandava guaribile in una decina di giorni.

Un apparecchio misuratore rubato su una automobile

Il prof. dott. Federico Cantarutti ha denunciato alla Questura di essere stato derubato giorni or sono di un apparecchio misuratore della pressione del sangue che aveva lasciato chiuso nell'apposito astuccio su un sedile della propria automobile. Precisava che il furto dev'essere stato commesso mentre la macchina era incustodita fuori di una delle abitazioni ov'egli si era recato in quella mattina per la visita medica. Probabilmente trattasi di un furto commesso da monelli.

Due "cucine" a gas rubate da un solaio

Nicola Caponicco fu Adalgiso dimorante in via Dante 2, da parecchi anni aveva deposto sul solaio, in un apposito sgabuzzino, due «cucine» a gas a tre fornelli. Giorni fa la propria domestica, si accorgeva che dette «cucine» erano sparite. Come e quando il furto sia stato commesso, non è stato possibile accertare. Il furto stesso è stato denunciato in Questura.

Con la bici, anche il soprabito

Renzo Bassi di Luigi dimorante a Collerumiz di Tarcento, è stato derubato l'altra notte di una bicicletta, sulla quale poi caricavano un soprabito da uomo, una sciarpa di lana, un panciotto, un berretto, il tutto per un valore di oltre due mila lire. Il Bassi, accortosi del furto, si affrettava a denunciarlo ai carabinieri.

Smarrimento

Il giorno 21 corr., nei pressi di via Ferdinando Urli è stato smarrito un cane giovane di razza Setter Laverak bianco macchiato nero. Mancia competente riportandolo o dando avviso di ricupero a: Donelli, suddetta via al n. 19.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

22 dicembre 1942 XXI

NATI	9
MORTI	3
MATRIMONI	4

Nascite

Sturma Anna (I nato) di Giuseppe e di Fabris Agostina.
Ciocchiatti Gianni (II nato) di Anastasio e di Soberli Luigia.
Di Giorgio Adriana (VI nato) di Elio e di Ricci Renza.
Bettiol Giovanni (I nato) di Marcello e di Driussi Fanny.
Fontanini Maria (I nato) di Alessandro e di Romanello Adele.
Petris Maria (VI nato) di Gelindo e di Dominici Augusta.
Pertoldi Luigino (VIII nato) di Gelmiro e di Tumietto Assunta.

Pubblicazioni di matrimonio

Fadi Francesco muratore con De Marco Egle sarta.

Matrimoni

Tavano Angelino meccanico con Repezza Albina casalinga.
Passoni Paolo muratore con Maranzana Solidea casalinga.
Tarondo Guglielmo idraulico con Bazzara Luigia casalinga.
Orsenigo Giuseppe insegnante con Ruppini Maria impiegata.

Morti

Visano Ermenegilda ved. Diman fu Antonio di anni 62 casalinga.
Danti Armando fu Francesco di anni 50 impiegato.
Cappellari Agostino di Ruggero di anni 20 soldato 8° Alpini.

IL GIORNO

Mercoledì, 23 dicembre (357-8) S. Vittoria vergine

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 17.15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.35: Concerto del pianista Francesco Martinotti; 19.10: Notiziario turistico; 19.25: Musica varia; 19.40: Fantasie musicali dirette dal m. Petralia; 20 e 20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 12.30: Radio sociale; 13.20: Il film suggerito da voi, rassegna di musica varia diretta dal m. Segurini; 14.15: Dischi di musica operistica; 20.45: Radio famiglie; 22.25: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.15: Musica sinfonica; 13.45: Dischi di musica operistica; 20.45: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 21.15: L'incrinatura. Tre atti di Cesare Vico Ludovici; 23 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

Un occhio in pericolo

Mentre era intento al proprio lavoro, il meccanico Ferdinando Agosto, di Antonio, di 17 anni, da Passons, riceveva improvvisamente all'occhio destro la scheggia di un pezzo di ferro che stava maneggiando. Condotto dolorante al nostro Ospedale il chirurgo di guardia gli constatava il corpo estraneo nel suddetto occhio destro, e lo giudicava guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - FEDORA - Con Luisa Ferida e A. Nazzari, O. 16.30.
SAVOIA - E LE STELLE STANNO A GUARDARE, O. 16.30.
IMPERO - SPIE - Con R. Deltgen e L. Koch. Ore 16.30.
CECCHINI - ACCUSATORE SEGRETO - Un «giallo» di novità, Ore 16.30.
REX - UN BIMBO IN PERICOLO - Con Mischa Auer e Shirley Ross. Ore 18.
BELTRAME - LA PERLA NERA Con Movita e W. Hull, O. 18.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - SANCTA MARIA - Con Conchita Montes, A. Nazzari, A. Falconi, G. Paolieri. Ore 16.

AVVISO

IL BAGNO COMUNALE restando chiuso il giorno di Natale (Venerdì) sarà aperto invece Giovedì 24 - XXI

CINEGIORNALE

ECHI DELLA MOSTRA DEL CINEMA

LA LINEA GENERALE

Non vogliamo con queste parole alludere al noto capolavoro di Eisenstein nè tanto meno immergere la Mostra del formato ridotto in una luce più originalmente sperimentale di quanto non sia stato dato vedere dai film presentati; chè se anzi un appunto a molti di questi film si può fare, esso è proprio nella mancanza di tale originalità e spirito di indagine, qualità queste assolutamente da pretendersi in una cinematografia che «sperimentale» si autodefinisce.

Non è nostra intenzione fare un esame critico dei vari film, compito al quale il collega e amico Ermes Cavassori ha già esaurientemente assolto con l'acutezza di osservazione espressa da una penna poli ta. Vogliamo invece analizzare i risultati della Mostra attraverso l'impressione generale che la sfilata dei cortometraggi ha in noi suscitato.

Già questa prima rassegna è stata detta «La Venezia del Formato Ridotto». Piace a noi riprendere l'analogia, e ritrovarla nel tono medio dei film di Udine. E se a Venezia si lamentava ultimamente la mancanza di quello spirito polemico-avanguardista che aveva invece caratterizzato le prime edizioni, eguale appunto, sia pure in tono minore, si può fare ad una buona metà dei film udinesi, e solo un'esigua minoranza dei rimanenti mostrava di possederlo, mentre negli altri non si riscontrava che molta buona volontà, non disgiunta da una pretenziosità di forza.

Esprimere il proprio mondo poetico dei mezzi propri del cinema

«Aratura», dal film a colori «Friuli» del G.U.F. Udine, primo classificato nella Mostra Nazionale del formato ridotto

deve essere lo scopo di ogni cineasta che sia degno di tal nome; e se vere e sante sono le conclusive parole di Chiarini, non doversi cioè dimenticare che i ridottisti si chiamavano un tempo cineamatori, d'altro canto è pur giusto ricordare che questo amore per il cinema non deve risolversi in una incontrollata corsa alle immagini simboliche e alle inquadrature significative, ma deve manifestarsi nella serenità ritmica della opera realizzata.

Abbiamo detto ritmica. Ed è proprio sulla questione del ritmo cinematografico che vogliamo insistere; e più precisamente sulla sua assenza anche nei film per altri aspetti meglio riusciti. Una sola brillante eccezione: «La fanciulla del bosco», film non a torto giudicato molto vicino alla perfezione. Vi è in esso una bontà tecnica che non eccede nel virtuosismo; vi è l'impiego funzionale del colore; vi è completa aderenza tra forma e contenuto; vi è soprattutto un montaggio dosato che determina «dall'interno» il ritmo dell'azione, giungendo dai primi lenti passaggi per dissolvenza fino alle panoramiche vorticose nella corsa finale dello spaventapasseri, per culminare nelle brevi inquadrature fisse, succedentesi per «stacco», della sequenza finale (qui il montaggio ha l'affanno come il protagonista), sequenza chiusa con una riposante panoramica orizzontale. Tutto il raccontino giuoca tra il vero e l'inverosimile, tra lo psicologico e il frivolo, con un equilibrio magico che rivela nell'autore (e questo è in cinema uno dei pochi casi dove si può tranquillamente parlare di autore) una personalità decisa, una possibilità di visioni poetiche immediate, una padronanza dei mezzi per realizzarle. E non ci sembra poco. Film come questo bastano per dare l'impronta ad una Mostra.

Non altrettanto si può dire dei molti altri film che hanno tentato la via del cinema puro. Non è con un frigido applicar di formule che si realizza un montaggio, nè tanto meno che si fanno delle ricerche. Pur tuttavia un altro notevole tentativo di unificazione delle varie materie plastiche formanti il fenomeno artistico «cinema» l'abbiamo avuto ne «Il Convento di S. Nazzaro», dove si tentava di rendere unisona la pacatezza delle inquadrature nella fotografia e nell'azione col ritmo determinato dal taglio assai esatto; taglio che a sua volta voleva essere determinato dal motivo ispiratore della umiltà francescana e da quello dominante dei versetti pacati del «Cantico delle Creature». Buone cose del genere si notano solo sporadicamente in qualche altro film, sia pure allo stato di tentativo, come quegli eterni particolari di campane in un altro film claustrale; particolari che evidentemente col loro... lungo metraggio dovevano servire a dare un ritmo lento e pensoso.

Pure attraverso sgrammaticature e salti di montaggio, si sono potuti vedere nelle brevi vicende di altri film tentativi di raggiungere effetti nuovi, ricerca di indagare psicologicamente il personaggio o di psicologicamente definirlo per mezzo dell'immagine. Per ottenere questo si è un po' abusato dei primi e primissimi piani di persona, dimenticando invece i particolari. Inoltre sia il soggetto che la regia rivelano palesemente di seguire la falsariga dei film francese correntemente inteso. L'intenzionale atmosfera grigia in cui si svolge «L'uomo della barca» ricorda il Renoir de «La bête humaine», come gl'interni di «Povero diavolo» richiamano Duvivier.

In conclusione i registi dei cortometraggi a soggetto, il genere più difficile e pericoloso, hanno dimostrato, mantenendosi su un piano analitico e sperimentale, di aver capito che col formato ridotto non si deve nè si può tentare la via del complesso film a soggetto, ma ci si deve limitare ad analizzare un episodio ed i suoi elementi, sempre rimanendo nell'ambito palese della ricerca.

Fra i diversi «generi» di film ammessi alla Mostra, notevole per un futuro sfruttamento economico — l'Istituto Luce, come è noto, istituirà quanto prima un normale «giro» di film in formato ridotto — è stato quello turistico; e prima fra tutte le pellicole quel *Friuli* del quale tanto, e non immeritatamente, si è parlato.

Veramente per questa pellicola bisogna dire che se da un lato essa è da classificarsi tra i film turistici, non le mancano i titoli per essere definita sperimentale. Il notevolissimo scopo di questo film è già stato esaurientemente illustrato, e si può dire che l'uso del formato ridotto nella ricerca e nello studio del folclore apra una nuova via (altro merito di questa Mostra) ai ridottisti italiani. Ma anche osservato dal punto di vista puramente turistico, *Friuli* è un esempio di film solido, completo, «commerciale» nel senso più buono della parola. Lodevolissimo è il tentativo di Luigi Garzoni di dare unità alle immagini un po' frammentarie (il film per necessità contingenti è stato girato da varie persone ed in diverse epoche) con la fluidità limpida delle sue belle canzoni friulane, che si dissolvono l'una nell'altra giungendo non raramente a creare un'atmosfera profondamente significativa, e quasi un montaggio cinematografico-musicale che supera senz'altro il montaggio del film, talvolta non indovinato.

Sono venuti così a galla di questa succintissima rassegna, come era logico, pregi e difetti. Molte pellicole rivelavano infatti accanto al tentativo forse riuscito di creare un'atmosfera, mancanza di personalità; conoscenza imperfetta della grammatica del racconto cinematografico: bellissime inquadrature, ma montaggi fatti a orecchio. Questo in generale. Vi sono poi alcuni titoli che emergono, e che hanno rivelato una quasi raggiunta maturità. Da tutti però i film in esame è apparsa netta la volontà di fare; e questo mosaico di bobine ha rivelato agli occhi un po' stupiti dello spettatore comune lo spirito polemico, il lavorio intenso che anima le iniziative dei Cineguf. Per cui anche se tirando le somme i risultati cosidetti «concreti» non possono essere giudicati del tutto positivi, l'osservatore intelligente non dimenticherà che ci troviamo in presenza di tentativi, e di tentativi numerosi. Svalutare il significato di questa Mostra sarebbe ingenuo.

A nessuno sfugge che il suo successo maggiore è proprio quello di «essere stata», indipendentemente dal valore (che pure non è mancato) delle opere. Che poi detta importanza sia da ricercarsi in un senso critico più che in uno positivo e costruttivo, questo nulla toglie al valore della manifestazione la quale resta un punto fermo nel cammino del formato ridotto italiano, dal quale si deve partire verso nuovi orientamenti, od anche verso i vecchi laddove essi, al vaglio proprio della Mostra stessa, si sono rivelati buoni.

Giuseppe Corsi

Lora Silvani una promettente «stellina» del cinema italiano

RIPENSANDO

A dieci giorni dalla fine la Mostra udinese del Cinema appare ormai come un libro relegato nella biblioteca delle memorie: via i cartelloni, i manifesti, le rubriche sui giornali, essa appare tanto lontana quanto inarrivabile sembrava durante la sua organizzazione.

La vita quotidiana ha riafferrato un po' tutti con la sua monotona vicenda: uno, due spettacoli giornalieri sono il pasto comune e purtroppo non sempre saporito.

Non discussioni, non battaglie e paci — dopo i film della Mostra — a suon di bottiglie pagate dai camerati della penisola: carrelli, dissolvenze, primipiani, flou, truche, montaggio erano il cibo che ci saziava per dodici, quattordici ore al giorno, spettacoli, pasti, convegni: dopo la proiezione di migliaia di metri di pellicola, dopo aver ascoltato per almeno dieci volte al giorno La Montanara *— tutti i film di montagna immancabilmente l'avevano ficcata nel commento musicale — o l'Intermezzo della «Cavalleria» — incastrato nei documentari scientifici — o la Cavalcata delle Walchirie, rimpolpatrice delle sequenze di film «d'atmosfera» e i sonori «stronca, Cavassori, stronca» di Bertoli e «la guitna» di Puccini durante e dopo i film meno riusciti; e le accese discussioni sulla musica jazz coi fiduciari dei Nuf friulani unanimemente costituiti; e i copiosi brindisi nella argentea Coppa vinta dal nostro Friuli; e l'immancabile antipasto di Tonazzi, mezzogiorno e sera, nel salone dell'«Italia», a base di Se jò vès di maridami — un student no ciolarès — cun chel quatri c'al vadagne — no 'l mantèn nancie un pulz?*

Non più Beppi Alciati — «barba de rame» secondo la romanesca definizione mondaniana — sbraita strilla corre dall'ufficio Tappa agli alberghi al cinema al Guf alla Stazione al Palazzo della Provincia: non più dalle sue tasche prodigiose escono programmi calendari tessere-omaggio «buoni» per i pasti: non più egli interdice l'uso del telefono del Cinema: nè riceve mazzi di fiori in tavola da ignote romantiche ammiratrici. (Andranno poi gli importi delle «fatture» dei fiori detratti dal bilancio dei Nuf? si chiedono angosciati i fiduciari di Tolmezzo Pordenone e Palmanova).

Il caporedattore e il proto non urlano più: i telai della composizione scendono alla stereotipia con metodica puntualità nè i «servizi speciali» fanno ora ritardare il rombo frenetico della rotativa; non si teme, ora, di perdere i primi treni del mattino, come accadde una di quelle fervide e battagliere albe.

Ma in fondo al cuore, però, che nostalgica malinconia...

e. c.

«La maschera e il volto»

La Maschera e il volto, l'arguttissima commedia celebre in tutto il mondo e che la Kino Film ha ora degnamente portata sullo schermo, ha incominciato in questi giorni il suo «giro» nelle sale cinematografiche italiane.

L'ossatura vera e propria della favola — una delle più belle e originali opere di Luigi Chiarelli — ha inizio quando, durante un ricevimento a Villa Grazia, il padrone di casa crede d'aver scoperto che la moglie, Savina, lo inganna. Egli ha sempre proclamato che un marito deve uccidere la moglie che lo tradisce e dovrebbe quindi, per onore di firma ai suoi principi, sopprimere a sua volta la consorte. Naturalmente quando se la vede davanti, i suoi propositi non riescono a realizzarsi nel gesto omicida ma per non sembrare un marito ridicolo, finge d'aver gettato Savina nel lago e, accusandosi poi dell'uccisione di lei, subisce il processo per uxoricidio. E' assolto alla fine e tutti acclamano in lui l'assertore di una morale coniugale già sancita dalla tradizione. Tutto ciò mentre, ad avvalorare quella messa in scena, viene pescato nel lago, proprio nel punto dove Paolo Grazia ha detto d'aver gettato la moglie, un cadavere di donna, irriconoscibile per essere stato lungamente sommerso. Ognuno riconosce in quel cadavere Savina e, naturalmente, lui stesso, per non smentirsi, è costretto a farlo. Mentre tutti però sono intorno alla salma a piangere la povera morta, ecco che Savina, la quale era tornata per assistere al processo, appare a Paolo. Grande è lo sgomento di lui: tutto il castello di bugie che aveva costruito intorno a sè minaccia di crollare improvvisamente e vergognosamente. D'altra parte il rivedersi la moglie lì, la moglie che ha tanto amato e che ancora profondamente ama, lo turba non poco. Vorrebbe mandarla via, anchè perchè teme che gli altri la vedano, ma non ne ha il coraggio. Si propone allora di farla lasciar la casa il giorno dopo senonchè, durante la notte, i suoi risentimenti naufragano nell'amore per la donna. La mattina, dopo, mentre fervono i preparativi per il funerale della moglie, si scopre fortuitamente l'inganno: Savina è viva. Enorme è la sorpresa degli amici e Paolo, che era stato assolto per l'uccisione della moglie, è minacciato ora di prigione per simulazione di reato e falso in atto pubblico. Non gli resta dunque che una sola cosa da fare: prendersi la compagna e fuggire lontano come un delinquente qualunque. Ed è con questo proposito che si suggella la definitiva riconciliazione tra i due, mentre per strada echeggiano le note della *Marcia funebre* di Chopin che accompagnano all'estrema dimora la sconosciuta pescata nel lago.

Questa all'incirca la trama come me la raccontava lo stesso Chiarelli mentre osservavamo qualche tempo fa insieme tutto l'affaccendamento di Mastrocinque per gli ultimi giri di manovella. Al noto commediografo chiesi che ne pensava del film ed egli non esitò a rispondermi che riteneva quella realizzazione una delle più belle e più brillanti interpretazioni della sua commedia.

— Grazie soprattutto a lui... — aggiunse accennando a Mastrocinque che in quel momento veniva verso di noi tutto soddisfatto ed evidentemente quasi emozionato.

— Perchè? — chiesi, un po' stupito, al regista.

— Ma, è sempre stato così per me. Vi son dei colleghi che si commuovono all'inizio del lavoro, altri, come me, che si riservano di farlo quando questo va... a nozze.

Dopo di che potemmo anche noi fare ai due eccellenti protagonisti, Laura Solari e Nino Besozzi, i nostri complimenti e con loro agli altri interpreti, tutti bravissimi, che erano lì presenti.

V. C.

Laura Solari nel film Kino «La maschera e il volto» di C. Mastrocinque

Libri di strenna

Per l'autorevole porta della Casa Mondadori fa quest'anno il suo ingresso nel campo letterario una giovane scrittrice, finora ignota al pubblico: Anna Messina, che ci dà, per i tipi della Casa milanese, il suo primo bellissimo romanzo: «Il filtro magico». («Il filtro magico» di Anna Messina - Casa Ed. Mondadori - Milano).

Leggendo questo libro, bello, divertente, profondo, nel quale la superstizione serve quasi a rilevare quale sia il filtro magico di una donna che vuol creare il suo destino, ci colpisce anzitutto la padronanza del soggetto, e la disinvoltura con cui l'autrice supera le difficoltà della vicenda. Il suo stile, semplice e spontaneo, rivela nella Messina una istintiva vena narrativa, veramente pregevole e conquidente.

Lo stesso soggetto trattato è vivamente interessante. Monsieur Tawe, cui la protagonista ha salvato da un mortale pericolo il nipote, le dona alcune gocce di un filtro d'amore. Ella dubita della sua efficacia. Ma il vecchio Tawe ne spiega l'uso e l'effetto: «Vedete i tre segni rossi sul vetro? Ogni segno è una dose. Se fate bere una dose a una persona, questa vi amerà per tre, quattro, mesi, non vedrà che voi al mondo... Sta in voi che siete giovane e bella che questo continui...».

Così in possesso di questo filtro, ella ha la magica potestà di far cadere ai suoi piedi qualunque creatura umana ella desideri. Ma ella non ama nessuno... C'è però un giovane ministro, di cui tutti parlano, destinato alla più brillante carriera. Trentott'anni, amico di una contessa bellissima. Ella ne vede la fotografia, e questo già la turba. Si fa invitare all'ambasciata in un ballo in suo onore, e prendendo a pretesto una scommessa, offre al ministro una coppa di sciampagna contenente il filtro. L'immediato effetto fa sì ch'ella divenga in breve la moglie del ministro. Ed è qui che veramente comincia il romanzo, in cui sono narrate le angoscie della protagonista ed i suoi dubbi, nel vedere allontanarsi nuovamente da lei, attratto dalla sua ambizione e dalla sua antica amica, il marito.

Tutta questa parte, in cui la donna dubita di sè ed immagina che soltanto effetto del filtro sia stato l'amore del marito, è stupenda di umanità, e la scrittrice rivela in essa le sue doti più forti.

Il tono cade un poco nel finale, volutamente semplicista fino, a cadere nel convenzionale. La lettera, la fuga, il ritorno di lui hanno un sapore — direi — troppo cinematografico.

Ma nell'insieme il «Filtro magico» è un bellissimo volume che non è una speranza letteraria, ma una sicura affermazione.

* * *

Tra i romanzi italiani editi quest'anno da Garzanti va particolarmente segnalata una nuova opera di Bruno Corra: «Scandalo in Provincia». («Scandalo in Provincia», di Bruno Corra, Casa Ed. Garzanti, Milano).

Il Corra ha già al suo attivo sufficiente produzione e fama letteraria perchè gli sia necessaria una presentazione: d'altronde questo volume ha già una garanzia del suo pregio nell'interesse già suscitato tra i lettori.

Lo scrittore romagnolo descrive qui appunto il caratteristico ambiente della sua terra, e l'indagine svolta nel libro è condotta più precisamente tra la classe della media borghesia stile ottocento, ultima malinconica eredità del secolo scorso. Lo sfondo è quindi, possiam dirlo, se pur velatamente, profondamente sociale.

Norina Centi, amica di Mariano Brussi, ricchissimo industriale, stanca della sua disonesta situazione ed innamorata di un giovane avvocato di provincia, sposa quest'ultimo. Minacce e richiami da parte dell'antico amante. Ma la fanciulla ha deciso di tagliare i ponti con l'avventuroso passato, e raggiunge il marito nella sua casa di provincia. Ma fino dai primi giorni della sua nuova vita, le lingue maligne del vicinato cominciano ad indagare sui precedenti della bellissima e affascinante forestiera. Naturalmente qualcosa del poco chiaro passato viene a galla. Inoltre, il fattore della casa del marito di Norina ha avuto incarico, da parte dell'ex amico della giovane, di versare, apparentemente sotto l'aspetto di una rendita del terreno dell'avvocato, un cospicuo mensile ai due coniugi. Ciò fa ritenere al fattore che sussista ancora la relazione sospettata, della donna col Brussi. Ella invece è all'oscuro di tutto.

Improvvisamente l'industriale giunge al paese ove abita Norina, e fa in modo di incontrarla ad una festa. Appena divulgata la notizia dell'incontro, lo scandalo divampa per tutto il paese, alimentato dai più irriducibili nemici della giovane coppia. Il marito di Norina non vuol credere alle sue proteste di innocenza. Ella sta per avere un figlio: ed ecco ancora il perfido dubbio ch'esso sia dell'amante, esposto prima dal Brussi stesso, ed accettato anche dal logicamente poco fiducioso marito. Norina sa che ciò è assolutamente falso, ma Fulvio rifiuta di crederle. La situazione è insostenibile, ed i due si separano fuggendo entrambi dal paese. Il ritrovamento avviene dopo non molta, ma in maniera assai equivoca, e si chiarirà soltanto verso il finale, dopo la completa vittoria dei coniugi sull'ostile vicinato, e la definitiva scomparsa dei Brussi dalla scena.

Intreccio vivace e serrato, che tiene ben desto e vivo l'interesse del lettore dalla prima all'ultima pagina, con la cordialità solita dello stile sciolto e avvincente del Corra.

* * *

La Casa Baldini e Castoldi ha iniziato recentemente una sua nuova collezione, a titolo «Cento pagine», catalogante appunto opere di tale lunghezza.

Non è facile trovare autori che sappiano e possano costringere il loro lavoro, senza nulla sacrificare in fatto di formato e di composizione, in uno spazio così ristretto. Ma il primo autore chiamato ad iniziare la collana, Salvator Gotta, ha superato brillantemente l'ostacolo scrivendo per «Cento Pagine» uno dei suoi più limpidi e deliziosi romanzi: «Dono di nozze». («Dono di nozze» di Salvator Gotta, Casa Editr. Baldini e Castoldi - Milano). Racconta la storia semplice e abbastanza comune di una donna che ama un grande attore. Il grande attore l'ha avuta per breve tempo in compagnia, e l'ha amata. Ma a suo modo, come ha amato tante altre, mentre lei quando ha compreso che egli non l'amava più come prima, s'è ritirata dalle scene, ed è rientrata col suo dolore ed il suo rimpianto nella famiglia.

Sono trascorsi quindici anni; il grande attore è più che mai celebre, fa più che mai palpitare dalle tavole del palcoscenico il cuore delle sue ammiratrici. Ma nella realtà è un uomo deluso e stanco, già quasi vecchio e troppo solo. Ma ecco che un giorno girovagando per un quartiere di Milano, entra in una chiesa ove si sta celebrando il matrimonio di Titti Viani, la sorella di Mara Viani, colei che tanto lo aveva amato. Riconoscimento, presentazioni. Quale onore se il grande attore volesse onorare il ricevimento di nozze...

Da questo spunto si svolge la vicenda, di cui si intravvede il lieto fine, ma non, come si potrebbe immaginare, in pieno idillio. E l'attore s'illude che con Titti fresca com'era stata Mara quando l'aveva conosciuta, potrebbe cominciare una nuova avventura.

Questo breve volume, che nel suo ridotto formato racchiude un'opera veramente pregevole, si legge, per vivezza di tipi, per spigliatezza di stile, per freschezza di racconto, con vera gioia, come si legge la miglior prosa di Salvator Gotta.

Gianni Zuccardi-Merli

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57.

La X Giornata della Madre e del Fanciullo

Domani, giovedì, vigilia di Natale, alle ore 14, nel Teatro Comunale «Adelaide Ristori» si svolgerà con particolare solennità la celebrazione della X Giornata della Madre e del Fanciullo.

Alla significativa manifestazione di esaltazione delle madri prolifiche italiane, presenzieranno tutte le autorità e gerarchie locali.

Anche quest'anno, in occasione della manifestazione saranno distribuiti i premi di nuzialità e natalità concessi dal Comune, pacchi dono da parte del Fascio femminile ed i diplomi di benemerenza per l'allevamento igienico della prole concessi dall'Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia.

Dopo la manifestazione saranno visionate pellicole di attualità ed adatte per i fanciulli.

Le solenni onoranze alla salma del comm. Giuseppe Brosadola

Veramente imponenti riuscirono le estreme onoranze alla salma del comm. Giuseppe Brosadola la cui scomparsa ha destato, non soltanto nella nostra città, profondo cordoglio.

Da Udine erano giunti il Vicario Generale e don Giulini che rappresentava l'Arcivescovo, mons. Bosco segretario generale dell'Ufficio diocesano di A. C., mons. Tonello assistente diocesano del Centro uomini di A. C., i parroci del Cristo e di S. Giorgio, quest'ultimo anche nella sua qualità di assistente diocesano degli Uomini, Luigi Venturini Rettore del Seminario, padre Pigoli dei Lazzaristi. Del consiglio diocesano uomini erano presenti: comm. avv. Biavaschi, comm. Sellan, dott. Lorenzo Biasutti, dottor Barbina, ing. Cariolo. Erano ancora intervenuti il comm. Somma direttore della Banca Cattolica, l'avv. Schiratti, il Presidente diocesano dei Giovani di A. C., il Consiglio diocesano delle Donne e delle Giovani di A. C., il Terz'Ordine Domenicano, il cav. Visentini anche per il parroco del Tempio-Ossario, moltissimi sacerdoti tra i quali mons. Picco che fu il primo assistente diocesano degli Uomini di A. C. Erano rappresentati il direttore ed il consiglio d'amministrazione de «L'Avvenire d'Italia», le Arti Grafiche friulane, il settimanale «Vita cattolica».

Il prof. cav. Mario Rossi rappresentava la Giunta diocesana e gli Uomini di A. C. di Gorizia; il cav. Rossi di Verona era presente per l'Assicurazione Cattolica.

La cittadinanza ha preso largamente parte alle onoranze funebri con le sue associazioni di A. C., le rappresentanze delle autorità, enti ed istituti.

Davanti alla casa dell'estinto si è formato il corteo funebre che era aperto dal Crocifisso e quindi le rappresentanze con bandiera della Confraternita di Maria Santissima Addolorata, del Terz'Ordine Domenicano della Gioventù maschile diocesana di A. C., delle Associazioni maschili di A. C. di Cividale, e di Premariacco, degli Uomini di A. C. di S. Giorgio di Udine, delle Ass. femminili di A. C. di Cividale, delle Donne e della Gioventù femminile diocesana; seguivano i parroci di Cividale, il capitolo dell'insigne collegiata di Cividale al completo, quindi il carro funebre i cui cordoni sono retti dal vice podestà geom. cav. Alfonso Rizzi, del pretore dott. cav. Giuseppe Succi, dall'avv. cav. uff. Giuseppe Marioni e dal maestro Coccolo degli Uomini di A. C. cividalesi. Seguiva il gonfalone del Comune scortato da valletti.

Immediatamente dietro il carro incedevano il fratello avv. Giovanni, la sorella Maria Benvenuta ed i familiari dell'estinto.

Seguivano poi con la grande folla di estimatori tutti le autorità locali con a capo l'ispettore di zona del P.N.F. nonchè numerose rappresentanze con le insegne.

In Duomo il diacono arciprete mons. Liva ha celebrato la S. Messa letta accompagnata dalla cantoria locale mentre agli altari laterali venivano contemporaneamente celebrate altre messe. Successivamente il parroco di S. Pietro on Luigi Tempo celebrava le esequie.

Dopo le solenni funzioni religiose il corteo si ricomponeva e procedeva fino in prossimità del cimitero ove sostava per i discorsi. Hanno pronunciato elevate parole l'avv. cav. uff. Marini per la classe forense anche a nome del cons. naz. Pisenti segretario del sindacato, l'intimo amico dell'estinto avv. comm. Biavaschi ed il prof. Da Villa i quali hanno lumeggiato la nobile figura dello scomparso.

Quindi i familiari e gli intimi accompagnavano la salma all'estrema dimora.

La borsa di studio «Giuseppe Brosadola» per un chierico povero

L'iniziativa intesa ad onorare la memoria dell'avv. comm. Giuseppe Brosadola intitolando al suo nome una borsa di studio per un chierico povero, ha trovato immediatamente il più largo favore. L'Arcivescovo, il Vicario generale, l'insigne Collegiata di Cividale, l'Ufficio diocesano di A. C. il Centro diocesano uomini di A. C., personalità ed amici hanno già data la loro adesione, versando le offerte.

Elargizioni pro sfollati

Al Comitato comunale per l'assistenza agli sfollati dalle città colpite da incursioni aeree nemiche sono pervenute le seguenti elargizioni: dott. Mattia Minisini lire 150, ditta Pio Boccolini, 200; famiglia prof. comm. Francesco Accordini, lire 200.

Nomina sindacale

Su proposta del delegato di zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria di Cividale, sentito il parere dell'autorità politica competente, il Segretario dell'Unione provinciale fascista lavoratori della industria di Udine ha nominato delegato comunale per Premariacco il camerata Gio. Batta Moschioni fu Gio. Batta.

Beneficenza

L'Ecc. il Senatore Pier Silverio Leicht, nell'anniversario della morte del diletto figlio Michele Emanuele, ha versato alla locale Casa di Riposo «Vittorio Emanuele III» la somma di lire 100.

Il sig. Marco Stringher, per onorare la memoria del compianto avv. comm. Giuseppe Brosadola, ha versato all'Ente comunale di assistenza lire 20.

Per onorare la memoria del compianto avv. comm. Giuseppe Brosadola hanno versato alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli: il cav. dott. Arturo da Villa, lire 150, il conte Nicolò de Claricini, 50; l'Associazione Donne cattoliche di S. Pietro dei Volti, 50; don Giuseppe Brun, 20; persona che non desidera essere nominata, 100.

MANZANO

Tesseramento fascista

Ha avuto inizio il tesseramento fascista. Tutti i fascisti locali sono invitati mettersi in regola con i versamenti per l'anno XXI.

Frequenza ai corsi della Gil

Il locale Comando della G. I. L. richiama la attenzione dei genitori sull'obbligo morale che essi hanno di mandare i loro figlioli ogni sabato nel pomeriggio per la istruzione che viene loro impartita dai dirigenti della G.I.L.

Per gli inadempienti non vi può essere alcuna scusante e saranno segnalati alla superiore Federazione i genitori che non si conformeranno.

S. DANIELE

La consegna dei premi ai prelittori del lavoro

La scorsa domenica alla Casa del Fascio, il Segretario politico ha consegnato i premi in denaro e i diplomi ai seguenti prelittori del lavoro: Mario Cividino, diploma e L. 100; Anita Collavino L. 100 e diploma; Angelina Sgoifo L. 200 e diploma.

Maria Macor, terza classificata concorso vestiario e biancheria, diploma; Italo De Cecco, quinto classificato, concorso meccanico aggiustatore.

I cinquantenni a Muris

Domenica scorsa i nati della classe 1892 di Ouaiso di Ragogna si sono recati a Muris di Ragogna per celebrare il loro cinquantennio assieme al loro compaesano don Bianchi, vicario di Muris, anch'egli della stessa classe.

I convenuti hanno trascorso la giornata in riunione cameratesca nella Vicaria della frazione. Tutti i cinquantenni erano reduci della prima grande guerra, alcuni di essi hanno figli combattenti nell'attuale campagna.

Il mercato

Oggi, mercoledì, avrà svolgimento il mercato settimanale d'animali suini, di cortile, derrate agricole e merci varie. Data la ricorrenza del S. Natale, si prevede sin da ora una affluenza di pubblico delle grandi occasioni e buon giro d'affari.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 34

TOLMEZZO

Protezione antincendi

L'U.N.P.A. comunica che in aggiunta alle comunicazioni già fatte, si avverte, per opportuna norma, che, allo scopo di rendere più spedita ed efficace l'azione contro gli spezzoni incendiari, è opportuno predisporre la sabbia entro sacchetti di carta, i quali possono essere così lanciati da breve distanza su gli spezzoni in fiamme per provocarne l'immediato spegnimento. E' buona norma, altresì, durante le incursioni nemiche tenere aperte tutte le porte interne di comunicazione fra le varie camere, allo scopo di evitare o ridurre la caduta dei tramezzi e danni ai mobili.

Assegnazione di cemento per lavori di manutenzione e riparazione di stabilimenti industriali

In base alle norme di carattere generale in atto, il Ministero delle Corporazioni procede mensilmente alla assegnazione dei quantitativi di cemento occorrenti per la *manutenzione ordinaria e straordinaria per i lavori di riparazione di stabilimenti industriali non ausiliari.*

Allo scopo di sottoporre le richiesto di cemento delle aziende interessato al necessario controllo, che è indispensabile in vista delle circostanze in cui si svolge la produzione e la distribuzione del cemento, il Ministero delle Corporazioni stabilisce che *a partire dal mese di gennaio* 1943-XXI, le richieste in parola anzitutto debbono essere dagli interessati sottoposte al «visto per conferma» delle competenti Unioni provinciali degli industriali, le quali dovranno confermare, o se del caso modificare, la quantità richiesta. Munite del detto visto le domande vanno poi presentate al Consiglio provinciale delle Corporazioni competente per territorio in ragione della ubicazione degli stabilimenti, il quale Consiglio rimetterà le domande stesse al Ministero delle Corporazioni con le sue eventuali osservazioni.

ARTA

Funebri Dante Colledani

Lo scorso sabato, nella frazione di Fielis, si spegneva serenamente il camerata Dante Colledani, che da anni ricopriva la carica di capo nucleo del P.N.F.

Ai funerali, che si sono svolti in forma solenne, sono intervenuti molti fascisti col commissario del Fascio e numerosi estimatori; scortavano la salma gli alpini del Battaglione Carnico, col loro gagliardetto.

In cimitero il commissario del Fascio ha pronunciato brevi parole di elogio ed ha fatto l'appello fascista.

Alla famiglia sincere condiglianze.

VILLA SANTINA

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Maria Giacomina Valle madre del direttore della Cooperativa Carnica rag. Colledan, sono pervenute all'Ente Comunale di assistenza le seguenti offerte:

Filiale Coop. Carnica di Villa Santina lire 100; Bucci Gino gerente lire 25; Carlo Venier, 10; Francesco Brovedani, 10; Battista Da Pozzo, 10; Arnaldo Venier, 50; Giacomo Renier, 10; Eraldo Luigi Fant, 5; Pietro Pecolo, 5; Leonardo Mazzolini, 5; Diana Barbano, 5; Giovanni Del Fabbro, 5; Riccardo Picotti, 5; Giovanni Santellani, 5; Giovanni Castellani, 5; Florio Morocutti, 5; Onello Tel, 5.

CHIUSAFORTE

Beneficenza

Al locale Comando della G.I.L. sono pervenute le seguenti oblazioni: Luigi Martina, nel giorno della morte della sorella Giuditta lire 50; Paolo De Monte e fratelli, nell'anniversario della morte del padre lire 50, Luigi Martina per onorare la memoria dello zio Giorgio Pesamosca lire 50; Paolo De Monte in morte del compianto Giorgio Pesamosca lire 50; Luigi Antoniutti in memoria della signora Giovanna Valle ved. Colledan, lire 50.

PORDENONE

VALORE FRIULANO

La croce di ferro tedesca all'alpino Luigi Pasqualini

Lo scorso ottobre abbiamo dato notizia che in seguito al valoroso comportamento tenuto durante una difficile azione al fronte russo, il caporale alpino Luigi Pasqualini fu Carlo, nostro concittadino, era stato decorato della medaglia d'argento al valor militare «sul campo» dallo stesso Comandante dell'«Armir», generale Gariboldi. Ora ci giunge comunicazione che anche il Comando delle Forze Armate germaniche ha voluto premiare l'intrepido valore della penna nera pordenonese decisivo per le sorti vittoriose dell'azione, e che pertanto il Führer ha decretato per il camerata Pasqualini la Croce di ferro tedesca di seconda classe.

Congratulazioni vivissime alla medaglia d'argento Pasqualini: il duplice riconoscimento datogli dalle Forze Armate dell'Asse torna anche di onore alle tradizioni di valore alpino della nostra terra.

Col 1° Gennaio

sospenderemo l'invio del giornale agli abbonati che non hanno ancora pagato il canone arretrato 1942, salva l'azione pel ricupero della somma a nostro credito.

Cronache sportive

Echi calcistici

De Martinis, il mediano del Pisa rimasto gravemente infortunato durante l'incontro di domenica scorsa, è stato oggetto in questi giorni delle più amorevoli cure da parte di dirigenti bianco-neri, di giocatori e di sportivi. Le sue condizioni non sono poi così gravi come in un primo tempo si prevedeva e si hanno buone ragioni da ritenere più prossima del previsto la sua guarigione ed il conseguente ritorno ai campi di gioco.

A De Martinis che nella partita di domenica scorsa è apparso fra i più corretti in campo, giungano graditi gli auguri degli sportivi udinesi.

* * *

Salati, la brava mezz'ala dell'Udinese, ha avuto la sventura in questi giorni di perdere il fratello Adolfo, sergente maggiore carrista caduto sul fronte di El Alamein.

Gli sportivi friulani si associano al grande dolore del giocatore bianco-nero ed a mezzo nostro gli esprimono le più sentite condoglianze.

* * *

Paglianti, il non mai dimenticato portiere dell'Udinese, ha assunto in questi giorni le redini dell'Ass. Calcio Padova in qualità di commissario straordinario. Siamo certi che sotto la sua direzione il Padova troverà ben presto quella sistemazione che da tempo è alla ricerca.

Il campionato di I^a Divisione

GIRONE A

I risultati dell'ultima giornata di andata

Udinese-Codroipo	10-1
Aviano-Pordenone	3-0
Roveredo-Cormonese	6-2

Ha riposato Giovinezza-Beltrame.

La classifica generale

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Roveredo	6	3	1	2	17	9	7
Udinese	6	3	1	2	18	10	7
Giovinezza	6	2	3	1	8	5	7
Aviano	6	2	2	2	8	7	6
Cormonese	6	3	0	3	10	15	6
Pordenone	6	1	3	2	5	8	5
Codroipo	6	1	2	3	10	21	4

La sesta ed ultima giornata del girone d'andata ha segnato il trionfo pieno delle squadre ospitanti ed il crollo clamoroso delle ospitate con i più grossi punteggi fin qui registrati. L'Udinese C ha stravinto contro un Codroipo in nerissima giornata e sul quale ha forse influito lo stato del terreno, questo senza voler sminuire il valore dei ragazzi bianco-neri che in tre partite si sono portati dal fondo alla testa della classifica e che sembrano ottimamente disposti a continuare la loro marcia trionfale.

L'Aviano, che già domenica scorsa al campo Moretti aveva messo in luce le sue belle doti di squadra tecnica ed omogenea, ha vinto comodamente contro un Pordenone che ha deluso ancora una volta i suoi sostenitori e che sembra non riesca a trovare la sua giusta sistemazione.

Infine il Roveredo ha inflitto alla Cormonese una bruciante sconfitta con lo scarto di quattro reti. I grigio-rossi hanno però l'attenuante di aver giocato in dieci e secondo le cronache si sono difesi bene. Comunque sia il Roveredo marcia a pieno regime e con le sue belle vittorie consecutive ha dimostrato di essere ben quotato per la vittoria finale del girone.

L'altra squadra udinese della «Giovinezza-Beltrame» ha scontato il suo turno di riposo e si è vista perciò raggiungere dal Roveredo e dall'Udinese C. La fine del girone d'andata trova così in testa alla classifica tre squadre a pari punti e precisamente Roveredo, Udinese C e Giovinezza disposte secondo una graduatoria stabilita sulla base del quoziente-reti. La lotta per il primato è ora serratamente ingaggiata fra queste tre compagini seguite da vicino dall'Aviano, che sta diventando minaccioso, e dalla Cormonese che, per quanto scossa da due sconfitte consecutive, è però tutt'altro che rassegnata. Maggiormente in difficoltà sembrano Pordenone e Codroipo che dovranno faticare non poco per riprendere il contatto coi primi.

Per domenica 27 corr., prima giornata del girone di ritorno il calendario presenta i seguenti incontri: A Udine (campo Moretti) Giovinezza-Pordenone (0-0; a Cormons: Cormonese-Codroipo (1-1); a Pordenone: Roveredo-Aviano (1-1), riposerà Udinese C (i numeri tra parentesi indicano il risultato dell'incontro di andata).

La giornata, come si vede è apertissima, e gli incontri sono tutti abbastanza equilibrati, faremo domani i commenti che la carta suggerisce.

La moglie AMABILE, le figlie MARIA, ISOLINA, LIDIA, ARDEMIA, AURELIA, con i GENERI e i PARENTI, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del loro amato

Dante Colledani

Capo nucleo del P.N.F.
ex combattente

Fielis di Arta, 22 dicembre 1942 XXI.

R. Pretura di Tarcento

Il Pretore di Tarcento con decreto penale del 13-11-1942 XXI ha condannato **Moretti** Teresa fu Augusto di Treppo Grande a L. 400 multa per avere messo in vendita del latte scremato al 18 per cento.

Per estratto conforme.

IL CANCELLIERE
f.to Dott. **Buscemi**

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Continua nel medio Don con immutata violenza la battaglia difensiva

Gravi perdite inflitte ai sovietici vanamente lanciati all'attacco

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 22.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Truppe germaniche hanno ricacciato in contrattacco il nemico attaccante sul fronte del Terek.

L'avversario con un attacco attraverso il Volga ha tentato di porre piede in Stalingrado. Esso è stato respinto in violenti combattimenti corpo a corpo.

La battaglia difensiva sul medio Don continua con immutata violenza. Divisioni germaniche e gruppi da combattimento hanno opposto strenua resistenza agli incessanti attacchi del nemico ed hanno inflitto ai sovietici, in cooperazione con l'Arma aerea, gravi perdite.

Solo nel settore di due corpi corazzati germanici sono stati distrutti negli ultimi dieci giorni 401 carri armati sovietici. Sul restante fronte del Don e nella zona di Suchinitschi arditi germanici ed ungheresi hanno distrutto ridotte e fortini del nemico ritornando con prigionieri e bottino. Sono stati contenuti isolati attacchi nemici.

Attacchi locali di truppe germaniche nella zona di Toropez hanno condotto a notevoli miglioramenti delle posizioni.

Durante un attacco notturno su Bengasi, sono stati colpiti con bombe di grosso calibro gli impianti portuali e posti di ancoraggio di navi. In mare aperto è stata danneggiata una torpediniera.

In Tunisia sono state respinte azioni nemiche. Trasporti ferroviari e colonne motorizzate in Algeria e sul territorio tunisino sono stati mitragliati con bombe e con armi di bordo. Apparecchi da combattimento hanno attaccato ad est di Algeri un convoglio nemico ed hanno danneggiato gravemente tre grandi navi mercantili.

Sommergibili germanici hanno affondato nella zona di mare di Orano un trasporto di 12 mila tonnellate ed hanno silurato una grande nave passeggeri facente parte di un convoglio.

Bombardieri britannici hanno sorvolato nella notte sul 22 dicembre la Germania meridionale. E' stato lanciato un piccolo numero di bombe dirompenti ed incendiarie nella zona di Monaco, e quivi, tra l'altro, è stato distrutto un ospedale. La popolazione ha avuto perdite.

La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto, secondo le notizie finora pervenute, 10 apparecchi nemici.

Riassumendo il complesso della attività bellica svoltasi in questi ultimi giorni sul fronte centrale, dove le truppe tedesche ed alleate — come informava a suo tempo il Supremo Comando germanico — sostengono duri combattimenti difensivi, lo Zwölf Uhr Blatt scrive: «Nel corso dell'ultima settimana i bolscevichi hanno tentato, nel settore centrale, di far irruzione nel fronte difensivo germanico, approfittando tra l'altro delle pessime condizioni meteorologiche degli ultimi giorni. Il tratto di fronte tenuto da una Divisione di fanteria tedesca è stato attaccato, previa preparazione delle artiglierie che hanno sostenuto un violentissimo fuoco per più ore, da due Brigate corazzate e da diversi reggimenti di fanteria sovietici.

Il nemico, servendosi di tutti i mezzi a sua disposizione, ha tentato di travolgere la resistenza tedesca e conseguire le premesse per il raggiungimento di obiettivi più importanti. Tutte le armi sovietiche vennero concentrate in massa contro quel settore operativo. Il Comando rosso lanciava costantemente all'attacco forze di fanteria composte di giovani reclute e di veterani senza badare alle disastrose perdite che andava subendo.

Per la durata di otto giorni gli attacchi si ripeterono con un accanimento bestiale e per otto giorni consecutivi essi vennero respinti in duri combattimenti. Finalmente il nemico, esausto e dissanguato, fu costretto a smettere. Centinaia di carri armati sovietici vennero lasciati sul terreno della battaglia assieme a numeroso altro materiale bellico. Ingente è pure il numero dei morti abbandonati dai rossi davanti alle linee germaniche tutt'ora intatte.

Gli ambienti militari informano anche che nel tardo pomeriggio di ieri la R.A.F. ha effettuato una incursione sulla Germania meridionale. La difesa contraerea tedesca ha, però, impedito che i bombardieri nemici effettuassero un attacco concentrico, costringendoli a sganciare le loro bombe a casaccio in aperta campagna. Solo alcuni piloti nemici riuscirono a sorvolare i bersagli.

Le bombe lanciate su un ospedale hanno causato numerosi morti e feriti gravi. Per il resto si lamentano solo danni di lieve entità. Gli attaccanti hanno perduto, complessivamente undici apparecchi abbattuti dalla caccia notturna e dalla contraerea.

Il dollaro preferito alla sterlina

Critiche e rampogne inglesi contro il traditore Darlan

ROMA, 22.

I giornali inglesi non si lasciano sfuggire nessuna occasione per formulare critiche e rampogne contro Darlan sfogando il loro rancore verso il traditore che ha preferito il dollaro alla sterlina compromettendo così il lavoro fatto dall'Inghilterra a favore del suo beniamino De Gaulle.

Ogni pretesto è buono per accusare Darlan. Così oggi gli si rimprovera il contegno da lui tenuto verso i francesi, che pur essendosi proclamati avversari del governo di Vichy continuano da lui ad essere tenuti in carcere. Il Daily Mirror sotto il titolo «Darlan continua a tenere in carcere 25 mila persone», mette in rilievo che dei 25 mila detenuti tuttora custoditi nelle varie carceri algerine, diecimila sono francesi.

Il 98 per cento di questi francesi sono tenuti in carcere per essersi dimostrati avversari di Vichy e per avere mostrato simpatie per il nemico. Essi vennero arrestati sotto l'accusa di avere sabotato la collaborazione di Vichy con Berlino e di avere creato una resistenza organizzata». Il giornale ricorda poi che fin dal 17 novembre Roosevelt chiese la liberazione di tutti coloro che si erano opposti all'Asse. «Però, — precisa il Daily Mirror — Darlan e i suoi funzionari hanno cercato di eludere tale richiesta. Essi si sono scusati asserendo che queste persone non sono state liberate trattandosi di agitatori che hanno compromesso la pace e l'ordine. Darlan ha affermato che questi detenuti sono dei malfattori rei di avere disturbato l'ordine interno pubblico e che essi non possono essere dunque compresi nella richiesta del presidente americano».

Dal canto suo il Daily Telegraph scrive che l'ira di Darlan contro tutti coloro che lo hanno preceduto nell'azione di tradimento della patria a favore degli Stati Uniti è così sincera da poter difficilmente credere il contrario. «Le astute dichiarazioni di Darlan, su ciò che egli ha fatto per la collaborazione con gli alleati sono una buona materia da romanzo. Il governo inglese non è però ancora neppure sicuro se tutti i nemici dell'Asse internati siano stati rimessi in libertà.

In ogni modo i futuri capi della Francia debbono essere scelti dallo stesso popolo francese.

Agli inglesi non rimane che piegarsi alla volontà di Washington

ROMA, 22.

I giornali degli S. U. pubblicano in prima pagina e sotto vistosi titoli, una corrispondenza dell'inviato speciale della «Associated Press» Gallagher, presso il Quartier generale alleato nell'Africa del nord. Nella corrispondenza che porta la data del 5 dicembre, Gallagher narra, con evidente compiacimento, che durante i primi giorni delle operazioni nel nord Africa il comando della piazzaforte britannica di Gibilterra era stato assunto dal Generale nord americano Eisenhower. Egli, specifica il corrispondente dell'Agenzia statunitense, è stato il primo straniero dopo due secoli che ha avuto il controllo di quella roccaforte dell'impero britannico.

In conseguenza della sua posizione di comandante in capo degli alleati nell'Africa del nord anche il comandante di Gibilterra Generale Mac Farkane, era ai suoi ordini, spiega facilmente il motivo per il quale i giornali nord americani hanno dato tanta importanza a questa notizia. Essa rientra nel programma della politica rooseveltiana che non trascura circostanza per mettere in risalto che agli inglesi non rimane ormai che piegarsi alla volontà di Washington e, in ogni circostanza lasciare il passo all'alleata di oltre oceano ed obbedire.

Mezzi corazzati italiani sul fronte tunisino

La Mostra del libro fascista suscita vivo interesse a Zagabria

ZAGABRIA, 22.

Si è inaugurata nei giorni scorsi a Zagabria, presso la sede della Delegazione del Partito Nazionale Fascista, la Mostra del libro fascista. E' stata questa un'iniziativa che ha incontrato il più vivo successo — oltre ogni previsione — che pur non poteva esser che favorevole, dati gli stretti vincoli che legano le due nazioni, unite in una comune lotta per l'instaurazione di un ordine nuovo, e tenendo conto degli antichi e profondi legami culturali che intercedono fra le due nazioni amiche.

La Mostra ha un suo particolare significato nell'attuale momento e serve ad attestare come, anche nel severo e rude clima di guerra, il Regime fascista continua nella sua opera di promozione e di assistenza d'ogni manifestazione culturale, restando fedele al binomio mussoliniano: Libro e moschetto.

Seppure è vero che nelle epoche più decisive della storia dei popoli, quando ogni energia e ogni impegno delle nazioni devono esser indirizzati verso la mèta vittoriosa, la parola spetta alle armi e tacciono le sentenze degli scrittori; seppure è vero — come ha precisato lapidariamente il Duce nel suo recente discorso — che è maggior merito addobbare i musei con le bandiere conquistate al nemico che con le inani opere d'arte, è altrettanto vero che il libro — strumento di cultura, di fede e di propaganda — deve costituire un elemento fondamentale nell'educazione civile e politica di una nazione.

Le contingenze della guerra non hanno rallentato l'attività culturale italiana, ma piuttosto l'hanno indirizzata, più chiaramente ancora di quanto prima non potesse essere, a finalità di più concreta utilità nazionale, in relazione al momento storico e alle sue esigenze: non più vuota accademia letteraria che prescinde dalla pienezza dei tempi; non più consapevole assenteismo od esodo più o meno volontario dai problemi dell'ora che batte in un confuso regno di fantasie e di aspirazioni, ma fattiva aderenza alla vita del popolo e alle forze spirituali della nazione: questo esige dalla stampa il regime fascista, questo è il compito del libro nell'era che si è aperta all'Europa.

Accanto alle opere più squisitamente politiche — e prime fra queste i discorsi del Duce del Fascismo e la traduzione italiana dei volumi del dottor Ante Pavelic-Poglavnik dello Stato Indipendente di Croazia — la Mostra raccoglie le collezioni più importanti di questi ultimi anni, atte a lasciare ai visitatori una soddisfacente conoscenza di quale e quanta sia stata la produzione culturale italiana in un ventennio di regime fascista — operoso e fecondo — quali i progressi e i livelli raggiunti dalla tecnica editoriale, quale infine la ricchezza della tradizione storico-artistica italiana, soggetto della più parte dei documentari e delle collane monografiche.

Accanto ai libri le numerose riviste e i periodici più notevoli testimoniano nella loro stessa quantità, per la varietà dei loro indirizzi e con la complessità dei problemi trattati, la preparazione spirituale e culturale della gran massa del popolo italiano e il felice equilibrio raggiunto fra le esigenze di un'esperienza tecnica e rigorosamente scientifica e le necessità di adattare i dati della scienza stessa ai fini di una sempre più vasta divulgazione della cultura fra gli strati popolari. Sopra tutti gli altri campeggia l'elemento politico da intendersi in senso lato come piena compartecipazione dei singoli alla vita dello Stato e come diretto interessamento dello Stato ai vari problemi di vita.

Grandi fotografie del Duce del Fascismo, del Fratello Arnaldo Mussolini, direttore de «Il Popolo d'Italia», dei quadrumviri della Rivoluzione fascista, ornano le pareti delle sale riservate all'esposizione la quale è stata accuratamente preparata e risulta perfetta in ogni suo dettaglio. La Delegazione del Partito Nazionale Fascista non ha trascurato alcuno di quegli elementi sobriamente decorativi che si intonassero ai fini della Mostra e dell'austerità del momento.

Nè, d'altra parte, alcuna delle opere più famose e delle raccolte più significative è stata dimenticata. Accennerò soltanto alle più notevoli: l'Enciclopedia Italiana, le opere riguardanti la Carta del Lavoro, e quella, più recente, della Scuola, la collezione «L'opera del genio italiano all'estero», l'edizione nazionale dei grandi scrittori dell'antichità classica, le riproduzioni dei capolavori artistici italiani, le riviste e i periodici di pace: «Domus», «Stile», «Civiltà» e di guerra: «Vincere», «Fronte», «Cronache della guerra» e, su ogni altro, la Rivista illustrata del Popolo d'Italia, della quale ci ammonisce la fotografia di Bruno Mussolini, rammentandoci il suo esempio di virtù eroiche.

Croati e italiani sono continuati ad affluire nei giorni scorsi nelle sale della Mostra con un interessamento che non ha avuto pausa: vi si sono succedute autorità, istituzioni, scolaresche. L'esposizione è stata poi recentemente visitata dal Poglavnik della nuova Croazia, dottor Ante Pavelic, accompagnato dal ministro d'Italia in Croazia, Eccellenza Raffaele Casertano. L'illustre ospite ha mostrato vivo interessamento per parecchi dei volumi e dei documentari esposti e si è lungamente intrattenuto nelle sale della Mostra.

A. V.

Notizie del Partito

ROMA, 22.

Nel foglio di disposizioni del P. N. F. sono stati citati il fascista universitario Domenico Manfucci fiduciario del Guf di Cagli (Pesaro), e il fascista Angelo De Giovanni capo settore del Gruppo rionale «M. Nacci» di Lecce, eroicamente caduti in combattimento.

Durante i bombardamenti aerei sulla città di Genova sono caduti nell'opera di pronto soccorso e di assistenza ai sinistrati 5 giovani fascisti e un avanguardista.

Il cieco di guerra ten. Giorgio Cobolli è stato chiamato a far parte del Comitato Nazionale della Associazione Nazionale mutilati e invalidi di guerra.

La Cassa di Risparmio di Verona ha istituito 12 premi nel ventennale di lire 5000 ciascuno da assegnarsi annualmente a 12 squadristi scelti fra gli invalidi del lavoro.

Il fascista Giuseppe Stasi è stato nominato ispettore dei GUF e comandante presso il GUF albanese.

Le modalità per l'invio di pacchi postali ai combattenti

ROMA, 22.

Il servizio pacchi postali per le truppe mobilitate ed appoggiate al servizio P. M. sarà ripreso, per quasi tutti gli scacchieri il 28 c. m. L'invio dei pacchi postali ai combattenti avverrà però con nuovo sistema atto a disciplinare meglio tale importante servizio che tante ripercussioni ha sul morale dei combattenti. Le modalità del nuovo servizio saranno le seguenti:

1) Ad ogni militare che appartiene ad Unità mobilitate servite da P. M. che ne faccia richiesta al proprio comandante di reparto, sarà consegnato nella misura massima di uno al mese uno speciale modulo di bollettino di spedizione che deve servire sia come autorizzazione a farsi mandare un pacco, sia come documento postale per la spedizione del pacco stesso da parte dei familiari.

Il militare, ricevuto il bollettino, lo farà pervenire ai propri familiari che se ne serviranno per presentarlo assieme al pacco, agli uffici postali civili pagando la prescritta tassa di spedizione.

2) Gli uffici postali non potranno accettare la spedizione di pacchi portanti gli indirizzi P. M. con altro tipo di bollettino o con bollettini mancanti dei requisiti del visto e bollo del comandante di reparto a cui appartiene il militare destinatario.

3) Nulla di variato per la spedizione di pacchi a militari in Italia non appoggiati al servizio P. M.

Si ricorda con l'occasione che: 1) che il pacco da spedire deve essere confezionato in tela o con cassetta di legno; 2) nel pacco deve essere incluso un foglio con gli indirizzi del mittente e del destinatario; 3) è vietata la spedizione di generi di monopolio, generi infiammabili, generi alimentari, valuta e titoli esteri, valuta e titoli italiani, stampati e manoscritti in lingua italiana e straniera, corrispondenza epistolare e quanto altro contemplato dalle vigenti leggi e regolamenti sul servizio dei pacchi.

"UN'ILLUSIONE DI MENO„

I cantieri americani impotenti a colmare i paurosi vuoti della flotta mercantile

BERLINO, 22.

Sotto il titolo «Un'illusione di meno» la «Boersen Zeitung» si occupa stamane, nel suo articolo di fondo, del ponteziale bellico americano in rapporto soprattutto alla capacità di produzione dei cantieri navali il cui rendimento, rileva il giornale, sulla scorta di documenti e di testimonianze inconfutabili, è molto, ma molto al disotto di quant ovorrebbero far credere i propagandisti anglosassoni. Molto sospette, prosegue l'organo delle Forze Armate germaniche, furono anche le dichiarazioni fatte una settimana fa ai Comuni, dal ministro della produzione britannico, Lytfleton, il quale pure essendo apparso alla seduta armatissimo di relazioni e di memoriali fornitigli da Washington, si guardò bene dal servirsene esaurientemente, ma fece anzi delle dichiarazioni piuttosto nebulose e molto imprecise, riferendosi ai documenti in parola solo saltuariamente e senza insistere sul loro valore documentario.

Si ricorderanno, continua il foglio tedesco, le parole pronunciate a suo tempo da Churchill in merito alla battaglia dell'Atlantico «La produzione di navi mercantili nei cantieri nord-americani, ha ormai superato la cifra degli affondamenti», così dichiarava enfaticamente il primo ministro inglese all'apertura della camera bassa dopo le vacanze estive di quest'anno.

Il «Times», ricordando ora questa dichiarazione e cercando di connetterla con gli ultimi avvenimenti marittimi, osserva in un suo articolo critico: «Speriamo che le assicurazioni ottimistiche del primo ministro valgano ancora oggi; rispondano cioè, ancora alle esigenze imposte alla navigazione britannica nell'attuale fase del conflitto. Significativa, se non altro, osserva la «Boersen Zeitung» è la forma con la quale il grande organo britannico pone la sua domanda: domanda che ha tutta l'aria dubitativa di chi non crede affatto ad una risposta incoraggiante. Un altro giornale inglese questa volta di carattere tecnico avanza i suoi fondati dubbi sulla vantata rapidità di costruzione delle navi tipo «Liberty» le quali, secondo le problematiche assicurazioni di alcuni esperti americani, verrebbero costruite in serie fino a raggiungere la mezza dozzina al giorno. A meno che non siano di cartone, osserva il giornale tedesco, ci si domanda come è possibile prestar fede a queste panzane.

Ma a completare la serie dei giudizi negativi in questo campo, rileva più avanti la «Boersen Zeitung», non sarà inutile citare un'altra ammissione del «New York Times» che scrive: «Onde bilanciare la cifra degli affondamenti con quella delle nuove costruzioni, è necessario che i cantieri producano più navi da scorta atte a combattere direttamente la minaccia dei sommergibili dell'Asse». Tradotte in parole povere vuol dire, osserva il giornale, che, siccome i cantieri americani non ce la fanno più a colmare i paurosi vuoti della flotta mercantile, bisogna almeno tentare di correre ai ripari costruendo unità leggere da superficie, destinate ad affrontare direttamente i sommergibili in agguato su tutti i mari».

Con l'Armir sul fronte del Don. Una nostra postazione di mitragliatrice difesa dalla neve che ormai ha coperto il suolo russo (Foto Giacomelli).

Sfumature

Le mani avanti

Anche sull'India, la rapacità di Roosevelt proietta la sua ombra sinistra. Niente si salva delle posizioni inglesi: morali e tangibili, beninteso. Si è trovato modo di toglier via l'alleato anche dal Madagascar dov'era giunto con tanto operettistico frastuono, schierando una flotta e un mezzo esercito per combattere poche truppe francesi sbogliate e qualche attonito battaglione di malgasci. L'Union Jack è discesa dal pennone per far posto al vessillo della «Francia combattente» dando così un lontano contentino a De Gaulle cui potrebbe essere riservato, in extrema ratio, un reame in quell'isola, purchè tralasci di starnazzare e di turbare la situazione felice creata agli americani dal tradimento di Darlan.

Ma se gli inglesi son costretti a passar la spugna sulla tartarinesca conquista soffiata loro via con tanta disinvoltura, le loro apprensioni relativamente all'India anzichè diminuire come compenso, si fanno brucianti al cospetto della nuova invadenza nordamericana.

Risaliamo alla angosciosa missione di Cripps mandato sul terreno ormai minato per compiervi un miracolo. Cripps andò discusse negoziò trattò: ma non aspettò. Non poteva aspettare, non poteva perder tempo: i giapponesi erano alle porte, ma contemporaneamente i missionari diplomatici di Roosevelt intrigavano, solleciti e bene informati e negli Stati Uniti il problema dell'indipendenza indiana era risolto con simpatia a favore dell'autodecisione dei popoli.

Trattandosi di popoli soggetti agli inglesi e non agli americani era giusto esaudirli.

Cripps fallì e il New Jork Times commentò: «La Gran Bretagna avrebbe dovuto già da tempo riconoscere l'urgenza del problema indiano ed ha commesso un grave errore aspettando che il nemico fosse alle porte dell'India». Ma non disse che il nemico vero era già nell'India e si chiamava imperialismo statunitense.

Dopo i primi cauti sondaggi, Roosevelt è passato ai fatti. Accanto al «provvisorio aiuto» militare che in realtà controlla Wavell, le basi, i mercati le tendenze, ecco giungere William Philips, ambasciatore personale del presidente, presso il governo dell'India, cioè presso il governo viceregale inglese dell'India.

Il ragno tesse voracemente la sua tela e Philips ha dichiarato che girerà in lungo e in largo il paese, senza chiedere permesso a nessuno, per svolgervi liberamente la sua missione che ciascuno immagina quale sia.

Molto più ampia insomma di quella affidata al colonnello Johnson, quel tale che Roosevelt mandò in India durante la permanenza di Cripps.

La politica delle mani avanti procede quindi senza riserve, in barba a tutti i protocolli e a tutte le consuetudini e a tutti i diritti sovrani ma va oltre — certamente molto oltre — dei desideri inglesi. E anche delle previsioni. Ma non è stato Churchill a ripetere agli alleati la tradizionale formula d'invito cortese: «Signori americani, sparate per primi?». L'Inghilterra si riserva e si risparmia per il grande giuoco, per il «suo» momento, come ha sempre fatto e come spera di poter fare anche questa volta. Non ostante la sua spiacevole posizione di dipendente, continua a rimanere ostinatamente fedele alla dottrina che in guerra è sempre preferibile far combattere gli altri e risparmiare sè stessi. Nella guerra diventata unitaria, dopo i polacchi i francesi gli olandesi i belgi i greci, tocca ormai agli Stati Uniti di compiere il maggiore sforzo.

Ma chi paga — e questa volta si tratta di uno scaltrito giudeo — assume il diritto di controllare e di criticare e di accapparare sostanziose garanzie: questo diritto lo esercitano sempre più duramente gli Stati Uniti in tutti i settori in tutte le occasioni: lo abbiamo già rilevato.

Se l'Inghilterra si è aggrappata a Roosevelt come all'ultima tavola di salvezza e vi si terrà saldamente legata con la prudenza e l'istinto di conservazione che ha negato a tutti i popoli di cui ha sollecitato l'alleanza e lo spirito di sacrificio, non può arrendersi all'idea di diventare una provincia americana ed è un'altra guerra che le tocca combattere opponendo al rozzo e brutale alleato una politica di astuzia e di destreggiamento che si rivelerà ma che gli avvenimenti lo renderanno necessario.

Non è assurdo pensare che le preoccupazioni britanniche nei riflessi degli Stati Uniti abbiano lo stesso peso delle disfatte militari e gravino sull'opinione pubblica come un incubo destinato a diventare ossessione e a suscitare reazioni. Bisogna attendersele.

Quanto alla politica di Roosevelt c'è un destino che l'aspetta: quello stesso della rana gonfiata per farsi eguale al bue.

gamma

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 21	del 22
Rendita 5%	94.10	94.—
Rendita 3.50%	86.15	85.50
Redim. 5%	97.10	95.—
Redim. 3.50% 1934	84.10	84.—
Buoni Tesoro 1943 I	99.25	99.25
» » 1943 II	98.50	98.50
» » 1944	98.05	98.05
» » 1949	97.—	97.—
» » 1950 I	97.—	97.—
» » 1950 II	97.—	97.—
» » 1951	97.75	97.75

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 21	del 22
Venezie 3.50%	96.60	96.60
I.R.I. Mare 4.50%	508.—	509.50
I.R.I. Ferro 4.50%	526.50	525.50
I.R.I. 4.50%	481.75	481.50
E.L.F.E.R. 4.50%	493.50	493.—

AZIONI

	Quotazioni del 21	del 22
La Centrale	1150.—	1550.—
Mediterranea	750.—	750.—
Meridionali	1650.—	1750.—
Venete Costruz. Ferr.	290.—	290.—
Ass. Generali	1650.—	1640.—
Coton. Cantoni	4475.—	4475.—
Coton. Olcese	1900.—	1900.—
Tessuti stampati	2500.—	2500.—
Linificio Canap. Naz.	1315.—	1295.—
Manif. Rossari-Varzi	1600.—	1600.—
Manif. Rotondi	930.—	930.—
Manif. Tosi	400.—	400.—
Manif. Cot. Merid.	400.—	400.—
Unione Manif.	850.—	860.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	8300.—	8200.—
Lanif. Targetti	245.—	245.—
Cascami seta	710.—	710.—
Fibre Tess. (Chatill.)	149.—	150.—
Snia Viscosa	800.—	785.—
Finsider	445.—	445.—
Ilva	183.—	180.—
Metallurgica Italiana	565.—	565.—
Monte Amiata	630.—	630.—
Montecatini	265.—	255.—
Dalmine	245.—	244.—
Miniere del Siele	565.—	565.—
Ansaldo	222.—	222.—
Breda	445.—	440.—
Bianchi	195.—	195.—
Isotta Fraschini	114.—	110.—
Fiat	914.—	914.—
O.M.I. già Aeggiane	110.—	110.—
Adriatica di Elettr.	336.—	327.—
C.I.E.L.I.	620.—	620.—
Dinamo	670.—	670.—
Edison	730.—	720.—
Elettrica Bresciana	760.—	760.—
Selt. Valdarno	1500.—	1500.—
Emiliana	1080.—	1080.—
Cisalpina	380.—	380.—
Seso	118.—	118.—
Sip	120.—	118.—
Tirso	220.—	220.—
Vizzola	1200.—	1200.—
Merid. Elettricità	580.—	570.—
Orobia	375.—	375.—
Ovesticino	375.—	370.—
Romana Elettricità	800.—	800.—
Terni	300.—	300.—
Unes	239.—	239.—
Marelli	160.—	160.—
Tecnomasio It. B.B.	213.—	213.—
Volta	328.—	—.—
Distillerie Italiane	316.—	316.—
Eridania	1150.—	1150.—
Raffin. Lig. Lomb.	1140.—	1100.—
A.N.I.C.	84.—	85.—
Italgas	32.—	33.—
Rumianca	91.—	96.—
Fondi Rustici	390.—	390.—
Beni Stabili. Roma	550.—	550.—
Cartiere Burgo	625.—	615.—
Ciga	129.50	129.50
Italcementi	558.—	550.—
Pirelli Italiana	2400.—	2400.—
Pirelli e C.	1201.—	1201.—

CAMBI

	Quotazioni del 21	del 22
Svizzera	441.—	441.—

I giornali giapponesi dedicano ampi commenti all'accordo culturale tra Giappone e Tailandia che è entrato ieri in vigore, rilevandone l'importanza e constatando all'unanimità che esso accelererà il progresso culturale in Asia orientale. La stampa sottolinea, inoltre, che questo accordo rappresenta la base culturale per la creazione di una sfera di prosperità comune nella più grande Asia orientale.

DEA MODA, la rivista della qualità, pubblica nel suo numero di dicembre moltissimi figurini interessanti, pratici ed eleganti: ciò che dicono i grandi sarti, mantelli e pellicce di linea nuovissima e adatti anche a modificare vecchi modelli, abiti per tutte le ore in nero ed a colori, maglierie, pratiche ed eleganti, accessori di squisito buon gusto, modelli di ogni genere per stare ben calde in casa, come rinnovare da sole il proprio guardaroba, abitini per le più giovani, fantasie natalizie, novelle, rubriche d'arte e di bellezza, ecc. ecc. Insomma un numero di eccezione, interessantissimo e vario.

Anche l'India ridotta alla fame dalle requisizioni britanniche

ROMA, 22.

In seguito alla requisizione dei generi alimentari nell'India, operata dalle forze della Gran Bretagna, si è verificata una profonda crisi di alimentazione che ha fatto crescere il numero delle malattie. Vere e proprie epidemie si sono verificate a causa della deficienza di alimentazione.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

29 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

Il dottor Baldi accese l'inevitabile sigaretta e camminò su e giù per la sala. Stava guardando curioso, il grande quadro a olio, opera pregevole che nessuno avrebbe sospettato trovare in quel paesello sperso fra le nebbie, quando bussarono discretamente alla porta.

— Avanti!

Entrarono il brigadiere e l'uomo di poco prima. Era di mezza età, dai capelli rossicci, il viso lungo e bruno, sparso di efelidi e due occhi grigi e buoni di fustagno, pareva intimidito, emozionante e tormentava uno sbertucciato cappello a cencio, d'un colore indefinibile.

— Eccolo, sior Commissario, fece il brigadiere con quel suo italiano affetto da Patavinità — questo è il pescatore Giuseppe Allati: «Jusfen» come lo chiamano qua. Io ho saputo oggi, passando dal canestrai, che uno di essi aveva sentito dire che Allati, questo qui, aveva visto ieri l'altra mattina a bulo Giovanni Ben.

Il dottor Baldi guardò l'uomo. Aveva una fisonomia aperta e onesta, e tradiva la sua paura di trovarsi davanti alla legge. Questo accade spesso, anche a chi non ha nessun motivo di temere.

— Siete sicuro di non esservi sbagliato?

L'interrogato rimase un momento perplesso e sembrò consultarsi col vecchio cappello tormentato.

— Sicuro, certo che sono sicuro. L'ho riconosciuto.

— Allora ditemi come è stato, dove l'avete visto e che ora era.

— Ecco, signor Commissario. La mattina decisi di andare a pescare. Potevano essere le tre, perchè ricordo che avevo sentito suonare da poco le ore. Anzi, ora che ci penso, dovevano essere le tre e mezzo: suonò la mezza mentre calzavo gli stivaloni. Non feci altro che scendere in cortile e prendere la nasse, misi a tracolla lo *sbragagn*.

— Che cosa sarebbe lo *sbragagn*?

— Noi qui lo chiamiamo così. E' un cesto di vimini a forma di mezza luna dove mettiamo il pesce che prendiamo o le rane. Risalii nell'andito, staccai lo schioppo dal muro.

— Voi andate a pesca con lo schioppo? — chiese meravigliato il Commissario.

— Certo, signore. Di solito quando si va fuori si fa l'uno e l'altro, per sbarcare il lunario. Così la giornata non è mai vuota. Del resto, se vuol vedere — e fece l'atto di cercare nella tasca interna della cacciatora — ho la licenza per tutti e due.

— No no, non fa bisogno, continuate pure.

— Chiusi la porta di casa, salii sull'argine pel sentierino e mi incamminai verso il Po in direzione della «Montada ad Butisela».

Baldi guardò il brigadiere con uno sguardo interrogativo.

— La montada di Bottigella — spiegò questi, — è un po' prima del sentiero che conduce al porto.

— ... prima di scendere giù nel sotto bosco — continuò «Jusfen» — vidi una persona apparire sull'argine che in quel luogo fa una curva attorno a un boschetto di salici, e riconobbi Beni. Feci per dargli una voce, ma mi parve che egli non m'avesse visto.

— E come vi sembrava?

— Non capisco, signor Commissario.

— Voglio dire se camminava in fretta o adagio, se...

— Mi sembrava fermo. Del resto non ci si vedeva mica molto, sebbene non ci fosse nebbia.

— Siete proprio sicuro che era lui?

— Oh sì. Come vedo voi adesso.

— E poi?

— Me ne sono andato nel bosco scendendo per la scorciatoia.

— Non avete sentito nulla poi? Non vi siete voltato, non avete udito grida, passi. Nulla insomma.

— Nulla signor Commissario.

— Quando avete saputo del delitto non avete pensato che quell'incontro poteva entrarci per qualche cosa?

L'uomo si grattò in testa e guardò il suo interlocutore spaventato.

— No, signor Commissario. Ma per caso non avrò fatto male senza volerlo a Beni? Non vorrei fosse così. E' un bravo uomo. Non penserete mica che sia stato lui a... Impossibile.

— Non abbiate timore. Allati, se quello che avete detto è la verità.

— E' la verità sicuro, per esser la verità, come è vero Dio.

— Voi non avete motivi di rancore con Beni, non avete mai litigato?

— Signor no.

— Non temete dunque. Il dir la verità non fa mai male a nessuno. E ora, potete andare.

Il pescatore si avvicinò mogio mogio all'uscio, quando un gesto dell'altro lo fermò.

(Continua).